

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA

1^ Convocazione 28 aprile 2012

2^ Convocazione 20 maggio 2012

Parte ordinaria

1. Bilancio al 31 dicembre 2011: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Determinazione, ai sensi dell'art. 22 dello statuto, su proposta del Consiglio di Amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi Soci.
3. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea.
4. Adozione del Regolamento Elettorale ed Assembleare della Società, in adeguamento delle nuove norme statutarie da adottare.
5. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione nonché delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
6. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli Amministratori e Sindaci.

Parte Straordinaria

1. Modifiche agli articoli n. 2, 3, 5, 8, 9, 13, 14, 15, 21, 25, 28, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 40, 41, 42, 44, 46 dello statuto sociale e inserimento nello stesso di un nuovo titolo (XVI, rubricato Disposizioni transitorie) e di un nuovo art. (52, Disposizioni transitorie).
2. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di statuto, del potere di apportare eventuali limitate modifiche in sede di accertamento di conformità da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Cari soci,

anche per il 2011 possiamo rinnovare riflessioni e considerazioni già espresse nell'assemblea dello scorso anno circa le difficoltà del momento.

La crisi, iniziata nel 2008 negli Stati Uniti come crisi finanziaria, poi mutata in crisi dell'economia reale, è divenuta, nel corso del 2010 e soprattutto del 2011, crisi del debito pubblico, con impatti pesanti anche per il nostro Paese.

Le banche italiane, lontane dagli eccessi dell'ingegneria finanziaria, sono state così coinvolte in una spirale negativa, rischiando di pagare prezzi pesanti semplicemente per il fatto di essere italiane.

L'economia continua a soffrire. La ripartenza non sembra imminente.

Per troppo tempo il mondo occidentale ha adottato un modello di sviluppo basato soprattutto sulla crescita del consumo, e spesso su un eccesso di debito privato e pubblico, all'interno di un processo di forte finanziarizzazione dell'economia.

La necessità di correzioni profonde nelle scelte dell'Italia era nota da anni.

La cultura del rinvio dei problemi, del "vediamo domani", del "qualcun altro risolverà", che consente di non affrontare i nodi nell'immediato, ha offerto un vantaggio di corto respiro. Che diventa un danno, appena si guarda oltre l'orizzonte del breve termine.

Prima o poi, chi non sceglie, paga. In genere con gli interessi. E non c'è una salvezza che magicamente si produce senza un nostro intervento, non ci sono salvatori da attendere. Ci sono piuttosto soluzioni, da individuare e mettere rapidamente in pista. Questo vale per l'Italia, ma anche per il Credito Cooperativo e la nostra Banca.

E' dunque con senso di responsabilità e rinnovato dinamismo che guardiamo al domani.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2011, segnatamente nella seconda metà dell'anno, l'economia mondiale ha rallentato. Nel terzo e nel quarto trimestre l'attività economica ha avuto un recupero negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito a fronte di una moderata decelerazione nei paesi emergenti, il cui ritmo di crescita rimane relativamente elevato.

Il 2011 è stato caratterizzato, da un lato, dalle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e, dall'altro, dalle difficoltà incontrate nel processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti. Inoltre, nell'ultima parte del 2011, l'attività economica nell'area euro si è fortemente indebolita e nel 2012 si prospetta una recessione sia per l'Europa che per il nostro Paese. Beneficiando di un allentamento delle tensioni sui costi degli input, le pressioni inflazionistiche si sono attenuate.

La crisi del debito sovrano nell'area dell'euro ha assunto un rilievo sistemico, spingendo i rendimenti dei titoli di Stato di molti paesi su valori storicamente (a partire dall'avvio della moneta unica) elevati. In particolare, ha pesato l'incertezza nella modalità di gestione della crisi a livello comunitario e in sede di coordinamento intergovernativo e il peggioramento delle prospettive di crescita. È aumentata l'avversione al rischio degli investitori, così come la preferenza per strumenti ritenuti sicuri, quali i titoli di Stato statunitensi e tedeschi, anche a causa dei declassamenti del rating del debito sovrano di diversi paesi dell'area, tra cui la Francia, l'Italia e la Spagna. Tuttavia, in chiusura d'anno il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, che aveva raggiunto in novembre il valore massimo dall'introduzione dell'euro (550 punti base), si è significativamente ridotto grazie all'annuncio di nuove, incisive misure correttive del bilancio pubblico. Sulle scadenze più brevi i premi per il rischio sui titoli di Stato sono invece fortemente diminuiti soprattutto grazie all'avvio delle operazioni di rifinanziamento a tre anni da parte della BCE.

L'economia **americana**, nel 2011 ha recuperato un ritmo di crescita relativamente sostenuto. L'anno si è chiuso con una variazione del Pil di +2,8 per cento su base annua nel quarto trimestre. La fiducia dei consumatori e delle imprese è migliorata negli ultimi mesi del 2011, segnalando delle prospettive di espansione nella prima metà del 2012.

L'inflazione è salita al 3,0 per cento a dicembre, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari.

La situazione del mercato del lavoro è migliorata sensibilmente, per quanto resti tuttora molto delicata. Il tasso di disoccupazione a dicembre è arrivato all'8,3 per cento, di circa un punto percentuale al di sotto di quello del 2010 e soprattutto al di sotto della soglia critica del 9 per cento. L'andamento lascia prevedere un ulteriore miglioramento

nel 2012, anche se a ritmo ritenuto troppo lento dalla Federal Reserve, che potrebbe intervenire con un'ulteriore espansione della politica monetaria.

Nell'area **Euro**, l'economia è avviata verso una nuova recessione, dopo quella del 2009 e la successiva ripresa del 2010. Nel quarto trimestre del 2011, il Pil è salito dell'1,3 per cento su base annua, ma per il 2012 le principali previsioni internazionali vanno in direzione di una crescita negativa del prodotto interno lordo. L'economia dell'area euro è stata rallentata dagli effetti della crisi dei debiti sovrani e dei consolidamenti di finanza pubblica che questa ha richiesto in molti paesi, oltreché del rallentamento della congiuntura mondiale.

L'indice di fiducia delle imprese e dei consumatori si colloca in territorio negativo a dicembre 2011, a conferma di una contrazione nella prima metà del 2012. L'inflazione al consumo è salita su base annua (+1,6 per cento di dicembre).

In **Italia** l'attività economica ha risentito del quadro interno e internazionale. Il Pil italiano è aumentato dello 0,4 per cento nel 2011, (+0,3 per cento nel terzo trimestre e -0,5 per cento nel quarto). La dinamica del prodotto ha risentito del rialzo dei costi di finanziamento, a seguito degli effetti sui tassi degli impieghi bancari dovuti alla crisi del debito sovrano, e del rallentamento del commercio mondiale, che resta il principale sostegno dell'attività economica. A comprimere la domanda interna contribuiscono anche le già citate manovre correttive di finanza pubblica. La competitività delle imprese è marginalmente migliorata in chiusura d'anno grazie al temporaneo deprezzamento dell'euro. Nel 2012 è prevista una recessione (Pil -1,5 per cento secondo il Fondo Monetario Internazionale, -2,2 per cento secondo la Confindustria, -0,7 per cento secondo l'ABI, -1,7 per cento secondo Prometeia, -1,4 per cento secondo lo scenario previsivo del Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse).

Il recupero dell'occupazione iniziato nell'ultimo trimestre del 2010 si è arrestato negli ultimi mesi del 2011: il tasso di disoccupazione è arrivato all'8,7 per cento, superando tra i più giovani il 30 per cento. Le pressioni inflazionistiche si sono attenuate, anche se i prezzi hanno risentito dell'imposizione indiretta. Gli aumenti delle imposte indirette hanno causato un rialzo del livello dei prezzi al consumo negli ultimi mesi del 2011 (+2,91 per cento nel 2011; + 3,73 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno).

Nel 2011 il fabbisogno del settore statale è sceso, portandosi al 3,9 per cento del PIL, dal 4,3 per cento del 2010, mentre l'indebitamento netto stimato dal Governo all'inizio di dicembre si colloca al 3,8 per cento del PIL, con una significativa flessione rispetto al livello del 2010 (4,6 per cento del PIL). Il rapporto tra debito pubblico e PIL ha superato il 120 per cento. Nel complesso, le tre manovre correttive disposte dai Governi tra luglio e dicembre del 2011 hanno effetti strutturali valutati in circa 80 miliardi e dovrebbero assicurare nel 2013 un avanzo primario nell'ordine del 5 per cento del PIL.

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali in due occasioni, portandoli complessivamente allo 0,25, all'1,0 e all'1,75 per cento (rispettivamente: per i depositi presso la banca centrale, per le operazioni di rifinanziamento principali e per le operazioni di rifinanziamento marginale). Inoltre, sono state introdotte nuove misure di sostegno all'attività di prestito delle banche a famiglie e imprese come le operazioni di rifinanziamento a 36 mesi effettuate il 21 dicembre 2011 e il 29 febbraio 2012.

Al di fuori dell'area dell'euro, le politiche monetarie sono rimaste fortemente espansive anche nei principali paesi avanzati.

1.2 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia in Italia¹

Nel corso del 2011 le tensioni sul mercato dei titoli sovrani hanno inciso negativamente sulla capacità di raccolta delle banche italiane. Tali difficoltà si sono ripercosse sulle condizioni di offerta di credito all'economia che hanno risentito negativamente anche del deterioramento della qualità del credito.

La flessione della raccolta è stata particolarmente accentuata per le banche di grandi dimensioni, principalmente per effetto della diminuzione dei depositi da non residenti, a fronte di una modesta espansione registrata per le altre banche.

Complice la crisi economica, nel corso del 2011 la dinamica del credito bancario è stata significativamente inferiore rispetto all'andamento dell'anno precedente. Sul dato influiscono anche le ripetute moratorie concesse dall'industria bancaria.

La variazione annua degli impieghi lordi a clientela si è attestata a dicembre 2011 al +1,5 per cento. Permane elevato il differenziale di crescita dei prestiti concessi dalle diverse categorie di banche. In particolare, il credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani al totale dell'economia ha fatto registrare una sostanziale

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°67, gennaio 2012

Cfr. Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico, Moneta e Banche, n°8, febbraio 2012.

stazionarietà, a fronte di una crescita significativa dei finanziamenti erogati dagli altri intermediari (banche di minori dimensioni e filiali di banche estere).

Nel corso dell'anno sono aumentati i tassi medi attivi bancari, riflettendo il rialzo del costo della provvista e l'intensificarsi delle tensioni sul mercato dei titoli pubblici italiani.

Con riferimento alla qualità del credito erogato, si è verificato nel corso dell'anno un progressivo peggioramento. Peraltro, l'evoluzione attesa presenta significativi rischi di ulteriore peggioramento, legati alla contrazione dell'attività economica in atto e all'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche. Nell'ultimo scorcio dell'anno l'esposizione delle banche nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è aumentata significativamente, raggiungendo livelli sensibilmente superiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2010. L'incremento ha riguardato sia le famiglie sia le imprese.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico² alla fine del III trimestre del 2011 evidenziano uno sviluppo modesto del margine di interesse (+1,7 per cento) e una contrazione significativa del margine di intermediazione (-8,9 per cento). Le spese amministrative risultano di ammontare pressoché invariato rispetto a settembre 2010 (-0,3 per cento). Il risultato di gestione è, infine, in calo del 21,2 per cento su base d'anno.

Con riferimento, infine, al patrimonio, alla fine del terzo trimestre del 2011 la dotazione dei cinque maggiori gruppi si è ulteriormente rafforzata, grazie al completamento di alcune operazioni di aumento del capitale varate nella prima metà dell'anno. Alla fine di settembre il coefficiente relativo al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) risulta pari, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento (dal 9,0 e 12,6 per cento della fine del 2010).

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

Le BCC-CR, proprio nella crisi, che ha messo in discussione molti paradigmi dominanti nel campo dell'economia e della finanza, hanno riaffermato il proprio modello "differente" di fare banca, mantenendo un profilo coerente con la connotazione di banche vicine alle esigenze delle famiglie e delle imprese.

Anche nel corso del 2011 le BCC-CR hanno continuato ad erogare il credito laddove le altre banche lo restringevano ed hanno proseguito, pur nella difficoltà del momento, a promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai loro soci e clienti.

1.3.1 Gli assetti strutturali

Il sistema del Credito Cooperativo è tra le realtà bancarie dotate di una più capillare presenza territoriale nell'ambito dell'industria bancaria italiana. A dicembre 2011 si registrano 412 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.411 sportelli (pari al 13,1 per cento del sistema bancario).

Le dipendenze delle BCC-CR sono aumentate (+36 unità nel corso degli ultimi dodici mesi), a fronte di una leggera contrazione registrata nel sistema bancario complessivo (-0,4 per cento).

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR superava a dicembre 2011 i 6 milioni.

I dipendenti delle BCC-CR erano a fine 2011 circa 32.000 unità (+1,2 per cento annuo contro il -0,4 per cento registrato in media dal totale delle banche); ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.700 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili, per un totale di oltre 36.500 unità.

Il numero dei soci era pari alla fine del 2011 a poco meno di un milione e duecentomila (1.156.711 unità), con un incremento del 10 per cento negli ultimi dodici mesi.

1.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro macroeconomico sfavorevole, che ha ridotto il credito all'economia, le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, *target* elettivo di riferimento delle nostre banche.

Sul fronte della raccolta, nel corso dell'anno sono emerse anche per la categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

² Fonte: Flusso di Ritorno BASTRA B.I. – Si sottolinea che le informazioni di andamento di conto economico, non comprendendo tutte le voci di costo e di ricavo, hanno carattere meramente indicativo dell'evoluzione reddituale delle banche nel corso dell'anno e non necessariamente coincidono con i dati di conto economico ufficiale di esercizio.

³ Le informazioni sulle BCC, ad eccezione del numero di aziende e di sportelli, sono frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia e possono non essere perfettamente confrontabili con quelle delle BCC-CR

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontavano a dicembre 2011 a 139,9 miliardi di euro. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della categoria approssimavano i 151,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,7 per cento.

La crescita complessiva degli impieghi a clientela delle BCC-CR è risultata più sostenuta rispetto alla media dell'industria bancaria (3,2 per cento rispetto, come detto, all'1,5 per cento del totale delle banche).

Dall'analisi del credito al settore produttivo per branca di destinazione, emerge il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche (rispettivamente 35,1 per cento e 30 per cento). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,8 per cento per le BCC contro il 4,4 per cento del sistema bancario complessivo). Con riguardo alla dinamica di crescita annua, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei finanziamenti al comparto "attività manifatturiere" (+4,6 per cento contro il +0,7 per cento della media delle banche).

Qualità del credito

A fronte di una sempre intensa attività di finanziamento, la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha subito con maggiore incisività, nel corso dell'anno, gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi (+24,5 per cento). Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto e ha raggiunto il 5,2 per cento a dicembre 2011 dal 4,2 per cento dell'anno precedente.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata notevolmente più contenuta rispetto al totale delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie produttrici (+18,3 per cento, contro il +24,6 per cento) e famiglie consumatrici (+21,3 per cento e +43,5 per cento). Nei comparti suddetti si è mantenuto notevolmente inferiore alla media anche il rapporto sofferenze/impieghi: rispettivamente 6,1 per cento e 3,3 per cento per le banche della categoria contro il 10,3 per cento e il 5 per cento delle altre banche.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese" il rapporto sofferenze lorde/impieghi era pari a fine 2011 al 6,3 per cento per le BCC, in progressiva crescita negli ultimi mesi (5,1 per cento a dicembre 2010), ma inferiore di quasi due punti percentuali a quanto rilevato per il totale delle banche (8,1 per cento).

A fine 2011 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 16,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,9 per cento a dicembre 2011 (4,4 per cento a fine 2010).

Attività di raccolta

Nel corso dell'anno si è progressivamente palesata anche nelle BCC-CR una relativa vischiosità sul fronte della provvista.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre 2011 a 152,2 miliardi di euro, in crescita dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (+3,0 per cento nella media delle banche).

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2011 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC-CR a 19,7 miliardi di euro, con un incremento del 3 per cento su base d'anno (+8,9 per cento nella media delle banche).

Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC erano pari a settembre 2011, ultima data disponibile, rispettivamente al 14,2 per cento ed al 15,2 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC: nel terzo trimestre del 2011 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento.

Aspetti reddituali

Le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2011 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali ed il perdurare di una significativa dinamica di crescita delle spese amministrative, specialmente nella componente delle "spese per il personale". In particolare, il margine di interesse si è incrementato del 10,4 per cento e il margine di intermediazione è cresciuto del 6,7 per cento, grazie anche all'apporto delle commissioni nette (+5,3 per cento).

Le spese amministrative presentano complessivamente un incremento del 2,7 per cento rispetto a fine 2010; la componente delle “spese per il personale” risulta in crescita del 4,5 per cento).

Il risultato di gestione, pari a 1,7 miliardi di euro, presenta un incremento del 17,5 per cento rispetto a dicembre 2010.

Sulla base delle evidenze ricavabili dalle informazioni sull’andamento di conto economico, si stima che l’utile netto delle BCC-CR potrebbe attestarsi a fine 2011 tra 350 e 400 milioni di euro. Tuttavia, come già accaduto per l’esercizio 2010, una quota di Banche di Credito Cooperativo, soprattutto a causa dell’aumento delle rettifiche su crediti, potrà chiudere il bilancio con una perdita.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta

	31/12/2011	31/12/2010	Var. assoluta	variazione %
Raccolta da banche	9.833	38	+9.795	25.985,81%
Raccolta diretta da clientela	66.178	61.807	+4.371	7,07%
Raccolta indiretta, di cui	3.564	801	+2.763	+344,94%
<i>Risparmio amministrato</i>	3.386	658	+2.728	+414,59%
<i>Risparmio gestito</i>	178	143	+35	+24,48
Totale raccolta diretta e indiretta	79.575	62.645	16.929	27,02%

Nonostante le turbolenze registrate dai mercati sul fronte della raccolta, la BCC non solo ha mantenuto le proprie posizioni ma ha realizzato incrementi lusinghieri sia sulla diretta che su quella indiretta. L’aggregato complessivo registra una crescita del 27%, notevolmente superiore sia allo 0,9% rilevato per le BCC italiane che al 3% del sistema bancario complessivo. La clientela continua ad apprezzare i tradizionali prodotti bancari (soprattutto c/c e depositi a risparmio) per le loro caratteristiche di bassa rischiosità e certezza di rendimento. Più marcata la crescita dell’indiretta, soprattutto nella componente dell’amministrato.

Analizziamo ora la scomposizione della raccolta diretta per forme tecniche:

<i>Raccolta diretta per forme tecniche</i>	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti e depositi	56.521	55.789	+732	+1,31%
Pronti contro termine passivi	0	0	-	-
Obbligazioni	6.056	4.648	+1.408	+30,29%
Certificati di deposito	3.601	1.369	+2.232	+163,04%
Totale raccolta diretta	66.178	61.806	+4.372	7,07%

Tutte le forme tecniche registrano incrementi, più sostanziosi però nella componente più stabile. Anche nel 2011 continuano ad essere presenti i fondi per circa 10mln di euro assegnatici dalla Cassa Depositi e Prestiti nell’ambito delle risorse messe a disposizione dell’intero sistema bancario dal Ministero dell’Economia per il sostegno finanziario alle imprese. La BCC rendiconta con periodicità semestrale a CDP l’impiego delle somme, con l’obbligo di restituire la eventuale parte che dovesse risultare non utilizzata. Ad oggi il plafond assegnatici risulta interamente impiegato a favore di micro e piccole imprese.

<i>Composizione percentuale della raccolta diretta</i>	<i>31/12/2011 % sul totale</i>	<i>31/12/2010 % sul totale</i>	<i>Variazione %</i>
Conti correnti e depositi	85,41%	90,26%	-4,86%
Pronti contro termine passivi	0,00%	0,00%	0,00%
Obbligazioni	9,15%	7,52%	1,63%
Certificati di deposito	5,44%	2,21%	3,23%
Totale raccolta diretta	100,00%	100,00%	

Soprattutto nell'ultima fase dell'anno, la clientela ha preferito allungare le scadenze dei propri investimenti approfittando dei migliori rendimenti che la fase congiunturale dei mercati finanziari ha consentito in quei frangenti.

Tra le fonti di provvista occorre considerare la componente riveniente dalle banche ed ammontante a circa 10 mln di euro, relativa a finanziamenti di durata non oltre i 6 mesi ottenuti da controparte di gruppo del Credito Cooperativo a fronte di garanzia costituita da titoli di stato. I finanziamenti hanno consentito di cogliere opportunità di migliore marginalizzazione della gestione denaro.

Relativamente alla raccolta in pronti contro termine, il dato medio annuale si è attestato a circa 4mln di euro, seppure non siano presenti in bilancio operazioni della specie a fine esercizio.

La raccolta indiretta

	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Risparmio gestito	178	143	+35	+24,48
Risparmio amministrato	3.386	658	+2.763	+344,94%
Totale raccolta indiretta	3.564	801	+622	+347,49%

La raccolta indiretta comincia ad assumere peso nell'ambito dell'aggregato complessivo; infatti il suo rapporto con la diretta passa dall'1,30% del 2010 al 5,11% del 2011, comunque distante dal 18,9% fatto rilevare dal complesso delle BCC italiane.

L'incremento dell'indiretta è nella quasi totalità generata dall'acquisizione di nuova clientela, che ha trasferito presso di noi i propri dossier. L'inserimento nell'organico della Banca di nuove risorse dotate di esperienza nel settore ed adeguata professionalità ha consentito di rafforzare il comparto.

Contestualmente si è proceduto ad ampliare il portafoglio prodotti del risparmio gestito mediante la sottoscrizione di nuove convenzioni con SGR di primaria importanza.

Gli impieghi con la clientela

	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Impieghi con clientela	47.442	39.634	+7.808	19,70

Anche il 2011 ha registrato una crescita marcata degli impieghi, cresciuti di quasi il 20 per cento, rispetto all'incremento del 3,2% delle BCC italiane e dell'1,5% del sistema bancario generale. La crescita di tale aggregato è proseguita a ritmi sostenuti nonostante la congiuntura economica negativa, attestando in tal modo la volontà di interpretare al meglio la funzione di banca del territorio, capace di sostenere i propri soci nel momento del bisogno e di aiutarli a superare le difficoltà di una crisi economica che è tutt'altro che alle spalle.

Il rapporto impieghi/raccolta nel 2011 è del 62,41% mentre nel 2010 era del 64,09%.

Di seguito è illustrata la composizione dell'aggregato per **forme tecniche**:

Impieghi per forme tecniche	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Conti correnti	10.013	7.059	+2.954	+41,85%
Mutui ipotecari	18.209	15.114	+3.095	+20,48%
Mutui chirografari	11.964	11.853	+111	+0,94%
Altre sovvenzioni	4	9	-5	-55,56%
Finanz. sbf e sconto su portaf. comm.	4.826	3.646	+1.180	+32,36%
Finanziamenti in valuta		20	-20	-100,00%
Altre operazioni	5	5	0	0,00%
Attività deteriorate	2.421	1.928	+493	+25,57%
Totale impieghi con clientela	47.442	39.634	+7.808	+19,70%

Gli incrementi maggiori hanno riguardato sia le aperture di credito in c/c che i mutui ipotecari, entrambi cresciuti di circa 3mln di euro (rispettivamente +41,85% e +20,48%); interessante anche l'incremento delle anticipazioni di portafoglio commerciale, cresciute di circa 1,2 mln di euro (+32,36%) mentre sostanzialmente invariate appaiono le altre forme tecniche.

Nella tabella che segue è riportata l'incidenza di ogni forma tecnica sul totale degli impieghi:

Impieghi	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione %</i>
Conti correnti	21,11%	17,81%	3,30%
Mutui ipotecari	38,38%	38,13%	0,25%
Mutui chirografari	25,22%	29,91%	-4,69%
Altre sovvenzioni	0,01%	0,02%	-0,01%
Finanz. sbf e sconto su portaf. comm.	10,17%	9,20%	0,97%
Finanziamenti in valuta	0,00%	0,05%	-0,05%
Altre operazioni	0,01%	0,01%	0,00%
Attività deteriorate	5,10%	4,86%	0,24%
Totale impieghi con clientela	100,00%	100,00%	

Diamo di seguito il riepilogo del portafoglio creditizio suddiviso tra crediti in bonis e le diverse categorie di deteriorate, con l'indicazione degli importi lordi e delle rispettive rettifiche:

Crediti verso la clientela	31/12/2011							
	Esposizione lorda		Rettifiche di valore Specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
A. Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate, di cui:	3.548	7,27%	1.070	30,15%	57	1,61%	2.421	5,10%
a) sofferenze	2.037	4,18%	1.070	52,50%	X	X	968	2,04%
b) Incagli	1.451	2,97%		X	57	3,91%	1.394	2,94%
c) esposizioni ristrutturate	X	x	X	X	X	X	X	X
d) Esposizioni scadute	60	0,12%		X	1	1,02%	59	0,12%
Altre attività	45.230	92,73%	X	X	209	0,46%	45.021	94,90%
Totale crediti a clientela	48.778	100,00%	1.070	2,19%	266	0,55%	47.442	100,00%

La qualità del credito risente del contesto di generale difficoltà dell'economia, facendo registrare dinamiche di crescita a doppia cifra per sofferenze ed incagli, seppure gli indici complessivi della nostra BCC appaiano nettamente migliori rispetto alla media delle BCC Italiane. In dettaglio, i crediti in sofferenza rilevano una crescita del 26,90% (24,50% media BCC) ed un rapporto con gli impieghi del 4,18% (5,2% media BCC).

Anche il rapporto incagli/impieghi appare nettamente migliore per la nostra BCC, registrando un 2,97% rispetto al 4,9% del sistema BCC, seppure le partite incagliate siano risultate in crescita del 29,75% rispetto al 16,5% del gruppo.

Assenti del tutto posizioni ristrutturate mentre le scadute sono del tutto marginali, rappresentando lo 0,12% del portafoglio.

Analizziamo la composizione qualitativa del credito:

<i>voci</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Totale crediti dubbi, di cui	2.421	1.929	492	25,52%
<i>Sofferenze nette</i>	968	774	194	25,03%
<i>Incagli netti</i>	1.394	1.108	286	25,85%
<i>Esposizioni ristrutturate</i>	0	0	0	0,00%
<i>Esposizioni scadute</i>	59	47	12	25,83%
Crediti in bonis	45.021	37.705	7.316	19,40%
Totale crediti verso la clientela	47.442	39.634	+7.808	19,70%

Indici di qualità del credito:

	31/12/2011	31/12/2010
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	7,27%	6,82%
sofferenze lorde/crediti lordi	4,18%	3,95%
incagli lordi/crediti lordi	2,97%	2,75%
crediti deteriorati netti/crediti netti	5,10%	4,87%
copertura crediti deteriorati	31,76%	30,39%
copertura sofferenze	52,50%	51,79%
copertura incagli	3,91%	0,93%
copertura crediti verso la clientela in bonis	0,46%	0,36%
costo del credito ⁴	2,75%	2,41%

Concentrazione dei rischi

Di seguito è espresso il livello di concentrazione del rischio di credito mediante l'Incidenza percentuale dei primi clienti o gruppi sul complesso degli impieghi per cassa:

	2010	2011
Esposizione verso i primi 5 clienti / totale impieghi per cassa lordi:	5,85%	5,00%
Esposizione verso i primi 10 clienti / totale impieghi per cassa lordi:	10,25%	8,75%
Esposizione verso i primi 20 clienti / totale impieghi per cassa lordi:	17,34%	14,65%
Esposizione verso i primi 50 clienti / totale impieghi per cassa lordi:	32,91%	28,24%

⁴ Il costo del credito è calcolato rapportando, alla data di riferimento, le rettifiche di valore nette su crediti per cassa verso clientela alla relativa esposizione lorda.

La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie:

<i>Posizione interbancaria netta</i>	<i>31.12.2011</i>	<i>31.12.2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione percentuale</i>
Crediti verso banche	11.987	17.278	-5.291	-30,62%
Debiti verso banche	9.833	38	9.795	25.776,32%
Totale posizione interbancaria netta	2.154	17.240	-15.086	-87,51%

La gestione della liquidità è stata effettuata all'insegna della massima prudenza, ricercando il corretto equilibrio tra le migliori opportunità di rendimento e la necessità di assicurare scorte di liquidità in grado di affrontare anche fabbisogni imprevisti.

I depositi interbancari sono caratterizzati da orizzonte temporale che solitamente non superano 6 mesi.

Tra i "Crediti verso banche" è altresì compreso il deposito c/o Iccrea connesso alla gestione della riserva obbligatoria (ROB), ammontante a 749 mila euro (625mila euro nel 2010).

Al 31 dicembre 2011 la posizione interbancaria netta si presentava pari a 2,154 mln di euro a fronte dei 17,240 milioni di euro al 31 dicembre 2010. La differenza, di circa 15 milioni di euro, è generata per 5 milioni dalla contrazione dell'interbancario attivo e per circa 10 milioni da finanziamenti ottenuti dall'Istituto Centrale (ICCREA) con garanzia di *collateral* costituiti da titoli di stato; in tal modo si sono messe a frutto opportunità di maggiore marginalizzazione nella gestione denaro.

Durante gli scorsi mesi, con l'acutizzarsi della crisi sul debito sovrano italiano, si è assistito ad un accentuarsi della percezione di rischio nei confronti delle banche italiane; ciò ha portato ad un progressivo assottigliamento degli scambi interbancari, con conseguente aumento del ricorso delle banche italiane al finanziamento presso la BCE. Questa, a fine 2011 ha tenuto un'asta per l'assegnazione di fondi a lunga scadenza alla quale la nostra BCC non ha partecipato, mentre è stata assegnataria di fondi per 5milioni di euro con scadenza a tre anni nell'asta tenuta dalla BCE a febbraio 2012. La nostra BCC non ha mai presentato situazioni di squilibrio finanziario per cui la partecipazione all'asta non è stata determinata da particolari necessità ma esclusivamente per cogliere le maggiori opportunità offerte da quella provvista.

Al 31 dicembre 2011, la Banca dispone di attività stanziabili per un ammontare di circa 27 milioni di euro.

<i>Attività finanziarie</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	385	-385	-100,00%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	25.510	13.483	+12.027	+89,20%
Totale attività finanziarie	25.510	13.868	+11.642	+83,95%

I titoli di proprietà sono interamente classificati nel portafoglio AFS (Attività disponibili per la vendita).

Le maggiori risorse disponibili sono confluite in buona parte nel portafoglio titoli di proprietà, cresciuto dell'84%. Tutti i nuovi investimenti hanno riguardato esclusivamente titoli del debito pubblico Italiano, che complessivamente rappresentano oltre il 90% del portafoglio, rispetto all'80% del 2010. In questo ambito si sono comunque preferite durate contenute non superando mai i 10 anni; infatti, il 44,22% scade entro 6 mesi, il 3,12% da 6 a 12 mesi, il 35,55% da 12 a 24 mesi, il 13,50% entro da 2 a 5 anni, il 3,61% tra 5 e 10 anni.

La parte restante del portafoglio di proprietà presenta gli stessi titoli del 2010; in termini percentuali, il 7,71% è costituito da obbligazioni *corporate* emesse da due banche del gruppo e, la parte residuale, da quote di un fondo immobiliare (1,39%) e dalle partecipazioni (0,28%).

L'attività di negoziazione è risultata molto limitata non avendo individuato occasioni proficue nell'esercizio; infatti il risultato economico di tali attività è stato di poco superiore ai 6mila euro, rispetto agli oltre 71mila del 2010.

I prezzi di mercato di fine 2011 hanno determinato riserve negative da valutazione del portafoglio titoli di 608mila euro, contro i 218mila del 2010, che comunque non impattano sulla complessiva capacità del patrimonio aziendale di costituire adeguato supporto ai rischi in corso e consentire lo sviluppo programmato dei volumi.

Peraltro, nella selezione dei titoli da acquisire in portafoglio si è tenuto in debito conto la possibilità che scenari avversi nelle quotazioni portassero a detenere i titoli in portafoglio fino alla naturale scadenza, così da recuperare integralmente eventuali riserve negative contabilizzate negli esercizi precedenti.

La componente relativa alle partecipazioni, nessuna di natura rilevante, riguarda società del gruppo BCC funzionali all'attività bancaria ed il "GAL Terre di Murgia", la cui partecipazione è stata acquisita perché rispondente alla funzione istituzionale di supporto della BCC alla crescita economica e culturale della comunità locale.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Nel 2011 le immobilizzazioni registrano un consistente incremento relativo esclusivamente a quelle materiali:

<i>voci</i>	31/12/2011	31/12/2010	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Attività materiali	179	34	145	430,79%
Attività immateriali	3	3	0	-1,24%
Totale attività materiali e immat.	182	37	145	391,83%

L'incremento delle attività materiali è determinato principalmente dall'allestimento dei locali della sede di Corato mentre nessuna sostanziale variazione si rileva per le immobilizzazioni immateriali.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

	31/12/2011	31/12/2010	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Fondi per rischi ed oneri	9	18	-9	-48,60%

L'accantonamento è relativo all'intervento programmato dal Fondo di Garanzia dei Depositanti a favore di una BCC in difficoltà.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

In caso di deliberazione da parte dell'Assemblea della destinazione degli utili proposta, il patrimonio netto al 31/12/2011, ammonterebbe ad € 8.930.163, in incremento del 9,11% rispetto al 31/12/2010; si illustrano di seguito le diverse componenti:

<i>Voci</i>	31/12/2011	31/12/2010	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Capitale	6.687	5.914	+773	+13,06%
Sovrapprezzi di emissione	605	446	+159	+35,68%
Riserve da valutazione	-608	-218	+390	+179,47%
Riserve	2.042	1.782	+259	+14,55%
Utile netto a riserva	204	259	-55	-21,29%
Totale patrimonio netto	8.930	8.185	+745	+9,11%

Le "Riserve da valutazione", negative per 608mila euro, riguardano esclusivamente le attività finanziarie disponibili per la vendita. L'incremento rilevato rispetto al 31/12/2010 ammonta a 390 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in migliaia di euro	31/12/2011			31/12/2010		
	Riserva Positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	68	-626	-558	15	-211	-196
Titoli di capitale o quote di OICR		-50	-50		-21	-21
Totale	68	-676	-608	15	-232	-217

Tali riserve, interamente relative alle variazioni di *fair value* del portafoglio AFS, sono principalmente ascrivibili a titoli di Stato italiani, le cui quotazioni hanno risentito delle incertezze sul debito sovrano che hanno negativamente caratterizzato l'andamento dei mercati finanziari condizionando pesantemente i relativi corsi.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Nel prospetto che segue sono riportati alcuni indici di patrimonializzazione:

	31/12/2011	31/12/2010
Patrimonio / raccolta	11,75%	13,23%
Patrimonio / impieghi a clientela	18,82%	20,65%
Sofferenze nette / Patrimonio di Vigilanza	10,83%	9,45%

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è strutturata in maniera differente rispetto al patrimonio di bilancio, a causa di una diversa metodologia di calcolo adottata dalla Banca d'Italia per la determinazione di tale grandezza, risulta così composto:

Voci	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	variazione %
Patrimonio di base	8.927	8.182	745	+9,11%
Patrimonio supplementare				
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare				
Patrimonio di vigilanza	8.927	8.182	745	9,11%

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali rimane sostanzialmente invariato rispetto all'esercizio precedente; infatti, si attesta al 21,85% (rispetto al 21,79% del 31/12/2010), stessa misura del rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio).

Patrimonio di vigilanza - filtri prudenziali inerenti le riserve AFS su titoli di debito da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea

Con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 ("Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali"), la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio "simmetrico").

La BCC dell'Alta Murgia non ritenuto opportuno di avvalersi di tale facoltà.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

Con riguardo all'applicazione della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

Il *downgrading* applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, sulla base del *mapping* della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di

merito di credito 2. Ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tale tipologia di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva e non incide quindi, al momento, sugli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi assunti.

Sulla base della normativa prudenziale vigente, rientrano nella definizione di esposizioni scadute (*past due*) le sofferenze, le partite incagliate, le esposizioni ristrutturata, scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riguardo a tali ultime, il 1° gennaio 2012 si è concluso il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli scoperti e degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anziché 90 limitatamente alle esposizioni rientranti nei seguenti portafogli regolamentari:

- esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico;
- esposizioni verso imprese e altri soggetti;
- esposizioni al dettaglio.

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno la banca ha attentamente valutato le implicazioni sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla relazione con la clientela di tale ricorrenza e posto in essere le opportune iniziative informative e di mitigazione a riguardo.

2.2 I risultati economici

Il margine di interesse

<i>componenti</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
10. interessi attivi e proventi assimilati, di cui	3.294	2.107	1.187	56,31%
<i>di cui su crediti Vs. clientela</i>	<i>2.616</i>	<i>1.742</i>	<i>+874</i>	<i>+50,20%</i>
<i>di cui su crediti Vs. banche</i>	<i>236</i>	<i>200</i>	<i>36</i>	<i>18,02%</i>
<i>di cui su titoli</i>	<i>442</i>	<i>165</i>	<i>277</i>	<i>166,99%</i>
20. interessi passivi e oneri assimilati, di cui	(944)	(432)	-512	-118,46%
<i>su debiti vs. clientela</i>	<i>(926)</i>	<i>(432)</i>	<i>+494</i>	<i>+114,44%</i>
<i>Su debiti vs. banche</i>	<i>(18)</i>	<i>0</i>	<i>+18</i>	<i>+7.229,92%</i>
30. margine di interesse	2.350	1.675	675	40,29%

Anche durante il 2011 è proseguita la crescita del margine d'interesse, nonostante il costo della raccolta sia più che raddoppiato per l'effetto combinato della crescita dell'aggregato e dei rendimenti maggiori che è stato necessario riconoscere alla clientela per contrastare la concorrenza. Comunque, in valore assoluto gli interessi attivi sono cresciuti in misura più che doppia rispetto a quelli passivi determinando una *performance* del margine d'interesse di tutto rilievo.

Il margine di intermediazione

<i>Componenti</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Var. ass.</i>	<i>variazione %</i>
30. margine di interesse	2.350	1.675	+675	+40,29%
40. commissioni attive	614	569	+45	+7,82%
50. commissioni passive	(74)	(65)	+9	+15,27%
60. commissioni nette	539	505	+34	+6,86%
70 dividendi e proventi simili	30	5	+25	+541,85%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	6	-8	+14	+169,12%
90. risultato netto dell'attività di copertura				
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: <i>b) attività disponibili per la vendita</i>	<i>6</i>	<i>71</i>	<i>-65</i>	<i>-91,28%</i>
110. risultato netto attiv. e passiv. Finanz. valutate al FV				
120. Margine di intermediazione	2.932	2.248	+684	+30,43%

Il margine d'intermediazione cresce (+30,43%) in misura maggiore rispetto al + 25 per cento registrato nel 2010.

L'apporto maggiore é derivato dal margine d'interesse mentre non trascurabili risultano le altre componenti, tra cui le commissioni nette, che rilevano un +6,86% con un apporto di 34mila euro maggiore rispetto al 2010, ed i dividendi incassati, maggiori di 25 mila euro; da considerare , inoltre, che il risultato dell'attività di negoziazione nel 2011 è stato attivo di 6 mila euro, rispetto alla perdita di 8mila euro del 2010. Gli utili da cessione o riacquisto hanno registrato un risultato contenuto a 6mila euro, in netta contrazione rispetto ai 71mila euro del 2010 a causa del fatto che i prezzi rilevati sui mercati per i titoli in portafoglio non hanno determinato opportunità da cogliere.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione si è attestato all'80,16% rispetto al 74,53% del precedente esercizio, con un incremento di quasi 6 punti percentuali.

Il risultato netto della gestione finanziaria

<i>Componenti</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
120. margine di intermediazione	2.932	2.248	+684	+30,43%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:				
a) crediti	(430)	(162)	+268	+165,36%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita				
d) altre operazioni finanziarie				
140. Risultato netto della gestione finanziaria	2.502	2.086	+416	+19,96%

La consistente crescita del margine d'intermediazione ha coperto ampiamente le maggiori rettifiche su crediti, limitandone gli effetti.

Le difficoltà congiunturali dell'economia hanno condizionato la capacità di un numero sempre crescente di imprese e famiglie, inficiando la loro capacità di far fronte agli impegni assunti. Sono quindi aumentate le posizioni deteriorate, sulle quali si è reso necessario operare rettifiche di valore.

In dettaglio, si sono determinate rettifiche analitiche di valore per 411mila euro (267mila nel 2010), riprese da incasso/valutazione per 43mila euro (109mila nel 2010), riprese da rilascio interessi per 59mila euro (stessa misura del 2010) e svalutazioni collettive per 120mila euro (63mila euro nel 2010).

Le svalutazioni analitiche sono state operate dal CdA nel rispetto di principi di massima prudenza mentre la collettiva è stata effettuata sulla base della serie storica degli ultimi 5 anni per rami di attività economica.

Gli oneri operativi

<i>Componenti</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
150. spese amministrative	(2.108)	(1.701)	+406	+23,89%
a) spese per il personale	(1.216)	(951)	+265	+27,83%
b) altre spese amministrative	(892)	(750)	+142	+18,90%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(9)	(7)	+2	+23,54%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(30)	(13)	+17	+129,31%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(4)	(3)	+1	+10,54%
190. Altri oneri/proventi di gestione	114	136	-22	-15,96%
200. Costi operativi	(2.037)	(1.589)	+447	+28,14%

Anche quest'anno le *spese amministrative* hanno registrato un consistente incremento, fisiologicamente conseguente per un verso alla consistente crescita dei volumi realizzata anche nel 2011, e per altro verso allo sviluppo territoriale, che ha visto la nostra BCC per la prima volta aprire una sede su un altro comune.

Entrando nel particolare, tra le *spese per il personale* sono aumentate di 182mila euro quelle relative al personale dipendente (+22,55%), anche per effetto di nuove assunzioni di personale effettuate nell'ultima parte dell'anno. Le spese inerenti il Consiglio di Amministrazione si sono incrementate di 88mila euro (+121%), attestandosi a 161mila euro rispetto ai 73mila del 2010. Quelle del Collegio Sindacale si sono contratte di 6mila euro (-9%), passando da 68mila a 62mila euro; da tenere presente comunque che l'Assemblea dei Soci del 2011 ha stabilito la riduzione da 5 a 3 del numero dei componenti il Collegio Sindacale.

Le *altre spese amministrative*, attestatesi a 892mila euro rispetto ai 750mila dell'esercizio precedente, hanno registrato un incremento di circa il 19%, comunque inferiore rispetto alla crescita del 31,26% rilevata nel 2010. Da considerare che la voce è stata rettificata, riducendola per l'importo di € 88.532,00, relativo a maggiorazioni su canoni annuali (€ 50.121 per il 2011 ed € 38.411 per anni pregressi dal 2006 al 2010) non dovuti in quanto, a seguito di controlli, si è appurato essere stati calcolati dall'*outsourcer* informatico in maniera non conforme a quanto contrattualmente stabilito. La questione è stata sottoposta all'attenzione del fornitore e, nel momento in cui viene redatta la seguente relazione, si è in attesa dello storno da parte dell'*outsourcer*.

Le rettifiche relative alle attività materiali ed immateriali si sono raddoppiate per effetto degli ammortamenti relativi all'allestimento della sede di Corato. In quest'ambito, si rappresenta che la parte dei costi sostenuti per le migliorie su beni di terzi, ammontanti complessivamente a circa 290mila euro - sono stati rilevati a conto economico *pro rata temporis*, considerando la durata a 12 anni della locazione dell'immobile.

La voce relativa a "altri oneri/proventi di gestione" ha fatto registrare una contrazione, rispetto all'esercizio precedente, del 15,96%, passando da 136mila del 2010 a 114mila euro nel 2011.

I costi operativi appaio in crescita del 28 per cento, ma la loro incidenza rispetto al *margin*e di interesse migliora in misura consistente rispetto al 2010, passando dal 94,82% all'86,64%.

Rimane stabile intorno al 70% il rapporto *costi operativi/margin*e d'*intermediazione* mentre si riduce ulteriormente dal 42,57% al 41,45% l'incidenza delle spese per il personale sul margine d'*intermediazione*.

L'utile di periodo

	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	variazione %
250. Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	466	497	-31	-6,21
260. Imposte su reddito dell'eserc. dell'operativ. corrente	(176)	(127)	+48	+37,97
290. Utile d'esercizio	290	370	-80	-21,43

Per effetto delle dinamiche sopra rappresentate, l'utile lordo registrato a fine esercizio si attesta a 466mila euro, contro i 497mila del 2010, con una contrazione del 6,21%; le imposte sul reddito d'esercizio sono risultate di 176mila euro, rispetto ai 127mila del 2010, per cui l'utile netto si è attestato a 290mila euro, contro i 370mila del 2010, con un decremento del 21,43%.

Sulla base dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico innanzi commentati, si determinano i seguenti principali indicatori patrimoniali, economici, finanziari e di produttività:

Indici di bilancio (%)	2011	2010
Impieghi a clientela / totale attivo	52,98%	54,56%
Raccolta diretta da clientela / totale attivo	73,90%	85,09%
Impieghi a clientela/raccolta diretta	71,69%	64,13%
Titoli di proprietà/totale attivo	28,49%	19,09%
Interbancario / totale attivo	13,39%	23,79%

Indici di patrimonializzazione e rischiosità	2011	2010
Patrimonio / Raccolta diretta	11,75%	13,23%
Patrimonio / Impieghi a clientela	18,82%	20,65%
Sofferenze nette / Patrimonio	10,83%	9,45%
Posizioni anomale nette / Patrimonio	27,11%	23,56%
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	2,04%	1,95%
Rettifiche su sofferenze / crediti in sofferenza lordi	52,50%	51,78%
Posizioni anomale nette / Crediti verso clientela netti	5,10%	4,87%

Indici di struttura (%)	2011	2010
Patrimonio netto/totale attivo	9,97%	11,27%
Raccolta diretta/totale attivo	73,90%	85,09%
Crediti verso clientela/totale attivo	52,98%	54,56%

Indici di redditività (%)	2011	2010
ROE: utile netto / (patrimonio netto – utile netto)	3,36%	4,73%
ROA: utile netto / totale attivo	0,32%	0,51%
Costi operativi / margine di intermediazione	69,45%	70,67%
Margine di interesse/margine di intermediazione	80,16%	74,53%
Commissioni nette/margine di intermediazione	18,39%	22,45%
Margine di interesse / totale attivo	2,62%	2,31%
Margine di intermediazione / totale attivo	3,27%	3,10%

Indici di produttività (media dipendenti 2011=13,42)	2011	2010
Raccolta totale per dipendente	5.664	5.582
Impieghi a clientela per dipendente	3.535	3.577
Margine di interesse per dipendente	175	151
Margine di intermediazione per dipendente	218	203
Costo medio del personale	73	71
Totale costi operativi per dipendente	152	143

Indici di efficienza (%)	2011	2019
Spese amministrative/margine di intermediazione	71,88%	75,67%
Costi/ricavi (cost/income)*	70,30%	72,04%

* il cost Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE).

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

Il 21 marzo 2011 è una data storica per la nostra BCC in quanto ha avuto inizio l'operatività della sede distaccata a Corato; si è così concretizzato il primo passo di un percorso che intendiamo proseguire senza soste verso l'espansione territoriale, che ci vedrà nel giro di qualche mese, aprire un'agenzia a Gravina in Puglia, già autorizzata dall'Organo di Vigilanza. Nel contempo si stanno sviluppando le relazioni con altri territori di nostra competenza, con l'obiettivo di creare i presupposti per successivi sviluppi territoriali.

Di pari passo si è proceduto col rafforzamento della compagine impiegatizia mediante l'inserimento in organico, tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, di sei nuove risorse, due delle quali dotate di esperienza decennale e destinate a rinforzare il comparto del risparmio e della previdenza mentre altre 4 scelte a seguito di un processo di selezione di giovani laureati ai quali si è offerto un contratto di apprendistato professionalizzante.

Il personale ha potuto beneficiare dei corsi di formazione organizzati nell'ambito della nostra Federazione, soprattutto quella finalizzata ad acquisire consapevolezza e capacità di gestione delle problematiche connesse all'anticiclaggio ed alla trasparenza.

La tematica sulla salute e la sicurezza sul lavoro è stata come sempre seguita da professionisti esterni, i quali hanno assicurato il rispetto della normativa di riferimento.

4. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

La consapevolezza che non si possa prescindere da elevati standard di efficienza organizzativa per assicurare adeguati presidi di controllo sui rischi ha portato anche durante il 2011 ad un continuo monitoraggio della struttura organizzativa, verificando costantemente l'adeguatezza della normativa interna e la coerenza dei comportamenti operativi alla regolamentazione e traendo spunti di miglioramento anche dai suggerimenti ricevuti a seguito di interventi di verifica realizzati in ambito di *Internal Auditing* dal Coseba e di *Compliance* dalla Federazione.

Si è perciò intervenuto per adeguare l'operatività alle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per la prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231; inoltre, si sono recepite le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia del 30 marzo 2011 in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Ulteriori e significativi interventi hanno riguardato la revisione del processo del credito, di quello inerente la finanza, sia di proprietà che *retail*, e la gestione del rischio di liquidità.

Negli ultimi mesi del 2011 si è dato inizio ad una revisione organizzativa – tutt'ora in corso e non ancora completata – finalizzata a meglio orientare verso il mercato la struttura aziendale; contestualmente, al fine di realizzare la migliore efficienza possibile, sono state programmate rotazioni di risorse tra uffici, che saranno completate non appena conclusi i percorsi formativi tesi a fornire alle risorse interessate le necessarie competenze.

Di pari passo è stata rivista la distribuzione degli spazi al piano interrato, individuando interventi di miglioramento della logistica realizzati mediante lavori che si sono conclusi ad inizio 2012.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Anche per le scorse festività natalizie è proseguita quella che ormai è una tradizione della nostra BCC. Infatti, quale segno di concreta gratitudine per la vicinanza assicurata alla BCC, per Natale è stata distribuita ai soci una confezione di olio extra vergine di oliva. Si è voluto in tal modo svolgere anche un'azione di promozione culturale dei prodotti tipici della nostra terra. L'omaggio è stato molto gradito, riscotendo il consenso di tutti i soci che in massa hanno affollato le sedi della banca, offrendoci l'occasione di consolidare i rapporti con la base sociale.

Il Consiglio di Amministrazione si è ispirato al principio ormai consolidato di promozione delle capacità imprenditoriali espresse dal nostro territorio di riferimento, acquistando le confezioni di olio da soci della nostra banca con sede nei comuni di Altamura, Corato e Gravina in Puglia.

Riguardo alle iniziative commerciali, forte attenzione è stata indirizzata verso il segmento della raccolta, che ha visto la Banca inserire nell'ambito del ventaglio prodotti il "Conto di deposito", accompagnato da una contestuale campagna pubblicitaria realizzata attraverso affissioni che hanno interessato entrambi i comuni sui quali siamo insediati.

6. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 Il sistema dei controlli interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di *Controllo Rischi*) la cui responsabilità è ancora assegnata direttamente al Direttore Generale, non realizzando appieno la separazione dalle funzioni operative. La funzione ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita nel corso del 2009 presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata che, in collaborazione e stretto raccordo con il responsabile interno alla banca – individuato dal Consiglio nella figura del Direttore Generale – ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti anch'essi dal Direttore Generale, nominato dal Consiglio di Amministrazione responsabile della Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

III livello:

- **attività di revisione interna (*Internal Auditing*)**, esternalizzata al Co.Se.Ba., indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni nonché ad individuare comportamenti anomali rispetto alle procedure ed alla regolamentazione. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito, rischio di concentrazione, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità; rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Controllo Rischi, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, confermando i precedenti risultati dell'analisi organizzativa e della valutazione costi benefici – che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico – e verificata l'efficacia delle prime attività di verifica correlate alla *Compliance*, la banca ha tacitamente rinnovato l'accordo di esternalizzazione della funzione di conformità all'apposita struttura istituita presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata (Servizio Funzione di Compliance). Il modello si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di

professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale e di standard metodologici basati sulle *best practice*, realizzando economie di scopo e di scala.

Nell'accordo sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità.

Al Responsabile Interno della Funzione, nominato dal CdA nella persona del Direttore Generale, spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'*outsourcer* nell'ambito del processo di gestione dei rischi di non conformità.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo Progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del censato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report e, annualmente, all'interno di un report consuntivo finale, presentati al Consiglio di Amministrazione cui spetta, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla **gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile nella persona del Direttore Generale.

La **Funzione di Internal Audit**, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della società Co.Se.Ba. scpa all'uopo costituita tra le BCC/CRA di Puglia, Basilicata e Calabria, ha confermato l'esternalizzazione a detta società della funzione di *Internal Audit*.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di *Audit* sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (credito, finanza, risparmio, incassi e pagamenti) oltre che su altri processi quali l'ICAAP, la *Governance*, la Continuità Operativa e la corretta applicazione delle "Politiche di remunerazione" deliberate anno per anno dall'Assemblea dei Soci.

L'attività prevede momenti di *follow-up* per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.2 La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Con riguardo al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo, che rientrano tra le principali categorie di rischio, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sull'ICAAP. Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- la *maturity ladder* per la individuazione di eventuali gap periodali negativi di liquidità;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Sempre con riguardo al rischio di liquidità, sono proseguite nel corso dell'esercizio, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanata dalla Banca d'Italia a dicembre 2010 per recepire le modifiche apportate sul tema dalla CRD II.

Le nuove disposizioni, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni. A tale ultimo riguardo, richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili nonché di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive.

Ai sensi della nuova disciplina sono stati attribuiti specifici compiti alla funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità: concorrere alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verificare il rispetto dei limiti operativi e proporre ai vertici aziendali iniziative di attenuazione del rischio. E' stato inoltre attribuito all'Internal Audit il compito di effettuare verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP (contingency funding plan) nonché alla valutazione della funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e alla verifica del pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

Con riferimento alla nuova disciplina in materia di concentrazione dei rischi, entrata in vigore il 31 dicembre 2010, la Banca ha attivato gli interventi ritenuti necessari all'adeguamento dei presidi organizzativi riferiti alla

valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposta in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione. A tale ultimo riguardo, come noto, la nuova normativa ha puntualizzato, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. Pertanto, sono stati adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede sono state definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della *compliance* alla disciplina innovata.

Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche.

In tale ambito viene sottolineato come il concreto assolvimento di funzioni ampie e cruciali, quali sono - tipicamente - quelle assegnate agli Organi di governo societario, richieda che in tali Organi siano presenti soggetti: (i) pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi connessi; (ii) dotati di professionalità adeguate al ruolo; (iii) con competenze diffuse ed opportunamente diversificate; (iv) con possibilità di dedicare tempo e risorse adeguate all'incarico ricoperto.

Nel contesto sopra delineato, viene chiesto alle Banche di trasmettere all'Organo di Vigilanza, entro il 31 marzo 2012, il documento che riepiloga gli esiti della valutazione di tali profili e le iniziative avviate o decise per la risoluzione delle evidenze emerse. Il Consiglio di Amministrazione ha completato il lavoro richiesto, che sarà trasmesso all'Organo di Vigilanza nei termini richiesti.

Il 30 marzo 2011 Banca d'Italia ha pubblicato le "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" - entrate in vigore l'8 aprile 2011 - che danno attuazione alla direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III) attraverso la quale sono stati introdotti a livello comunitario i principi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione nell'ambito delle regole sull'organizzazione delle banche e nell'attività di supervisione delle autorità di vigilanza.

Nell'ambito dei profili di dettaglio introdotti dalle nuove disposizioni rilevano:

- l'obbligo di individuazione del personale cosiddetto rilevante;
- la possibilità dell'esercizio della facoltà di deroga rispetto a determinati contenuti delle Disposizioni;
- la scelta riguardo l'istituzione del Comitato di Remunerazione o l'attribuzione delle relative competenze al Consiglio di Amministrazione;
- l'integrazione, ove necessario, del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e tenuto conto del principio di proporzionalità;
- l'affinamento, in conformità alle disposizioni, delle caratteristiche del sistema incentivante e, ove necessario, delle modalità di misurazione della performance al netto dei rischi cui viene correlata la componente variabile della retribuzione;
- l'adeguamento compatibile dei contratti e la definizione, ove necessario, di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali (ad es. in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale).

L'atto di emanazione delle citate disposizioni ha previsto la possibilità per le banche, in sede di prima applicazione, di sottoporre all'approvazione delle assemblee un documento nel quale - ferma l'identificazione dei contenuti delle politiche di remunerazione aziendali da modificare per assicurarne l'allineamento alle nuove norme - non fossero illustrati i profili tecnici di dettaglio che, per motivi di tempo, non erano stati ancora definiti. Questi aspetti sono stati successivamente definiti dall'Organo amministrativo, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, e comunque entro la scadenza normativamente fissata del primo agosto 2011.

A tale riguardo, considerato che l'emanazione delle disposizioni in argomento è avvenuta successivamente alla convocazione dell'Assemblea dei soci del 2011, il Consiglio di Amministrazione ha adeguato le politiche alle nuove disposizioni normative entro i termini stabiliti, rinviando al 2012 l'approvazione definitiva da parte dell'Assemblea della Policy completa.

Si evidenzia che, nel dettaglio, i contenuti definiti successivamente e relativamente ai quali le attuali politiche devono essere adeguate dall'Assemblea dei Soci concernono:

- l'individuazione del personale più rilevante
- l'integrazione del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e l'applicazione di queste ultime sulla base del principio di proporzionalità

- la declinazione delle modalità di misurazione delle performance al netto di rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, utilizzate per il riconoscimento della componente variabile della retribuzione e, ove necessario, l'adeguamento compatibile dei contratti. In tale ambito, la definizione di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausole di *claw-back*)
- l'integrazione del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme tenuto conto del principio di proporzionalità
- l'esauritiva declinazione delle modalità di misurazione delle performance al netto di rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, utilizzate per il riconoscimento della componente variabile della retribuzione e, ove necessario, l'adeguamento compatibile dei contratti. In tale ambito, si prevederà la definizione di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausole di *claw-back*).

Con riguardo alle tematiche sopra richiamate, si rinvia ai contenuti riportati nell'informativa prodotta in materia all'Assemblea ai sensi di legge.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art 2 l. 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ.

Il CdA ha costantemente ispirato la propria azione alla volontà di realizzare il massimo livello di soddisfazione nella base sociale, utilizzando qualsiasi occasione si presentasse per coinvolgere i soci nella condivisione dei progetti strategici mediante confronti quotidiani con singoli soci, durante i quali, forniti aggiornamenti sulle attività in corso e sullo stato di realizzazione dello sviluppo territoriale, si è instaurato un confronto sereno, aperto e coinvolgente, che ha qualificato il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società.

L'attività di divulgazione dei principi ispiratori della cooperazione creditizia nei territori limitrofi è continuata con soddisfazione; riscuotendo lusinghieri riscontri; infatti, sia su Corato che su Gravina in Puglia abbiamo continuato a ricevere richieste di adesioni alla compagine sociale.

Da qualche mese è iniziata l'attività di divulgazione del nostro modo di essere e fare banca differente verso il territorio di Bisceglie, registrando anche su quella piazza adesioni convinte al nostro progetto e richieste di adesione alla compagine sociale da parte di soggetti appartenenti a diverse categorie sociali di quella comunità, pronti a condividere con la nostra BCC i principi della cooperazione non appena sarà possibile aprire la l'agenzia. Nel frattempo si è deciso di installare un ATM Bancomat, così da limitare i disagi rivenienti dall'assenza dello sportello operativo per i soci che hanno già attivato rapporti con la nostra BCC.

Come riferito precedentemente, in occasione della festività natalizie abbiamo riservato a tutti i soci della BCC un omaggio costituito da una confezione di olio di oliva extra vergine acquistata da aziende locali socie della nostra BCC. Si è proseguito in tal modo nella tradizione di dare un segno tangibile della nostra attenzione e gratitudine ai soci, realizzando nel contempo l'obiettivo di promuovere la tradizione culinaria dei nostri territori valorizzando nel contempo imprese locali.

Al fine di sviluppare e promuovere l'idea cooperativa sul territorio, è continuato il proficuo rapporto con alcune Cooperative di Garanzia della piazza, in particolare con la Cofidi CNA, erogando credito a micro-imprese.

Nell'ambito delle azioni finalizzate alla promozione del territorio, si ricorda che la nostra BCC detiene una importante partecipazione nel "GAL Terre di Murgia", in forza della quale alcuni esponenti della BCC sono stati nominati negli organi di governo e di controllo dello stesso GAL, impegnandosi fattivamente nello svolgimento di una funzione economica, sociale e culturale. In tal modo la nostra BCC si afferma sempre più quale banca del territorio, al servizio della comunità, con la quale condivide idee e progetti e contribuisce alla realizzazione del suo sviluppo sociale ed economico.

La BCC ha continuato a prestare la massima attenzione ai rapporti con le famiglie e con le micro/piccole imprese, target privilegiati dell'azione di sviluppo, verso le quali si è maggiormente indirizzata l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari. Soprattutto ai Soci è stata fornita attenzione particolare ed un'assistenza personalizzata, riservando l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili. A tal riguardo, la BCC ha inteso estendere l'obbligo della prevalenza degli impieghi a soci, estendendo il concetto alla totalità dei finanziamenti concessi; infatti, si è fornito supporto creditizio esclusivamente a soci della BCC ed a favore di persone fisiche ed imprese disposte a condividere il progetto della nostra BCC divenendone soci. Tale *modus operandi*, peraltro, ha consentito anche di allargare ulteriormente la base sociale.

Sotto l'aspetto della promozione e sostegno finanziario ad iniziative socio-culturali, oltre che mantenere condizioni di assoluto favore ai rapporti intestati ad associazioni sociali e culturali senza scopo di lucro, si è dato supporto ad iniziative sociali ritenute meritevoli di sostegno.

La nostra Banca coltiva ottime relazioni con tutte le strutture del Gruppo BCC, sia regionali che nazionali e mantiene rapporti di reciproca collaborazione con le altre BCC di Puglia e Basilicata.

Per la scelta dei prodotti e servizi da collocare si sono privilegiate le proposte provenienti da società del sistema del Credito Cooperativo.

Il numero dei soci si è incrementato nel 2011 di 201 unità, portando complessivamente la compagine sociale a n. 2.671 soci, composta da n. 2.537 persone fisiche e n. 134 giuridiche; tra le persone fisiche n. 812 sono donne e n. 1.725 uomini. Diamo di seguito uno spaccato della compagine sociale suddivisa per fasce di età:

fasce di età	n° soci	% su totale
fino a 30 anni	215	8,47%
da 30 a 40 anni	552	21,76%
da 40 a 50 anni	738	29,09%
da 50 a 60 anni	609	24,00%
da 60 a 70 anni	314	12,38%
Oltre 70 anni	109	4,30%

Ai n. 2.671 soci fanno riferimento n. 244.946 azioni della BCC, che al valore nominale di € 27,30 per azione, determinano un capitale sociale di € 6.687.025,80. Durante il 2011 si è realizzata una crescita di n. 28.297 azioni (+13,06%), corrispondente ad un aumento del capitale sociale di € 772.508,00. La corrispondente crescita della riserva relativa al sovrapprezzo è stata di € 159.056,00, determinando complessivamente una raccolta di mezzi patrimoniali freschi per € 931.564,00.

Nel processo di revisione della *governance* della BCC, un contributo importante riviene dall'effetto combinato tra il nuovo Statuto ed il regolamento che disciplina la gestione delle assemblee della cooperativa. Entrambi sono sottoposti all'attenzione dell'Assemblea 2012 per la relativa approvazione.

La nostra BCC non ha lesinato interventi finalizzati a rafforzare la partecipazione alle iniziative di gruppo, sia in senso istituzionale, partecipando a progetti comuni e condividendo la "logica" del gruppo, sia in senso operativo, aderendo all'aumento di capitale promosso dalla Holding del Gruppo.

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole delle responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività. Infatti, si acquistano attrezzature (fotocopiatrici, computer, stampanti, ecc.) di ultima generazione dotati di dispositivi per il risparmio energetico. Inoltre, tra le iniziative mirate per lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi (pile, toner, ecc.) e per il riciclo (carta, plastica), la banca ha confermato l'incarico ad una impresa specializzata nel servizio di smaltimento dei rifiuti pericolosi.

7.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il rapporto relativo alla prevalenza delle attività di rischio verso soci o ad attività a ponderazione zero si attesta a fine esercizio all'81,59% (66,43% nel 2010), con un ammontare di 72,376mln di euro (49,011 mln di nel 2010) su 88,706mln di euro di attività di rischio complessive (73,783mln nel 2010).

Sulle operazioni di rischio verso la clientela – ammontanti a 47,442mln di euro (39,634mln nel 2010) – quelle rivolte a posizioni intestate o garantite da soci della BCC sono risultate di 44,268 mln (36,692mln nel 2010), con un rapporto del 93,31% (92,57% nel 2010). I Soci hanno potuto beneficiare dell'applicazione di tassi, commissioni e spese più vantaggiose rispetto al resto della clientela.

Le attività di rischio a ponderazione zero ammontano a fine esercizio a 24,866mln (12,320 mln nel 2010) e costituiscono il 28,03% delle attività di rischio (16,70% nel 2010).

La politica di allargamento della base sociale con l'obiettivo di sviluppare il senso di appartenenza della banca alla comunità locale è proseguita con invariata intensità rispetto agli esercizi precedenti anche nel 2012.

I nostri operatori hanno reso concreti i valori che rendono "differenti per forza" le BCC dalle altre banche, ispirando la loro attività ai principi della cooperazione creditizia e riuscendo a realizzare un livello di qualità della

relazione tale da far percepire ad ogni socio l'importanza di far parte della grande "famiglia" del Credito Cooperativo. "Differenti per forza" non è inteso soltanto come uno slogan pubblicitario ma concretamente come un diverso modo di essere e fare banca, pur non dimenticando di essere sempre e comunque una impresa.

L'importanza riconosciuta dal CdA alla diffusione dei valori del Credito Cooperativo è testimoniata dall'assenza di vincoli, diversi da quelli statutari e normativi, all'ammissione di nuovi soci, realizzando appieno il *principio della porta aperta* e della *banca di tutti*; infatti, anche durante il 2011 nessuna richiesta di ammissione è stata respinta ma, anzi, si è esercitata una continua sollecitazione da parte degli operatori della BCC verso la clientela, illustrando i vantaggi rivenienti dall'essere socio.

La politica di acquisizione di nuovi soci è stata indirizzata indistintamente a tutta la nuova clientela, senza preferenze verso particolari tipi di imprese o categorie economiche e senza distinzione alcuna di età o sesso.

Il Consiglio di Amministrazione, come in passato, ha anche per il 2011 perseguito in maniera pressante l'incremento della numerosità della compagine, procedendo alla concessione di finanziamenti esclusivamente a favore di soci della BCC o aspiranti tali; in tal modo si è realizzato un notevole incremento della base sociale.

Ulteriore fattore che ha consentito di aumentare la base sociale è l'azione di divulgazione del nostro progetto di BCC ai comuni limitrofi, e, in particolare, Gravina in Puglia e Bisceglie.

La dinamica che ha caratterizzato la compagine sociale nel 2011 è descritta nella tabella seguente:

	2011	2010
n° soci inizio anno	2.470	1.843
soci entrati	232	686
soci usciti	31	59
n° soci fine anno	2.671	2.470

Di seguito è rilevata la distribuzione geografica della compagine sociale:

Comuni	n° soci	% su totale
Altamura	2.002	74,95%
Corato	273	10,22%
Gravina in Puglia	204	7,64%
Bisceglie	37	1,39%
Matera	32	1,20%
Santeramo in Colle	30	1,12%
Altri comuni di competenza	93	3,48%
Totale	2.671	100,00%

Per quanto attiene la raccolta diretta, la parte proveniente dai Soci rappresenta nel 2011 il 45,99%, rispetto al 48,76% del 2010.

Per quanto concerne il sovrapprezzo da versare per i nuovi soci all'atto della sottoscrizione di quote azionarie, il CdA ritiene opportuno proporre all'Assemblea l'aumento da € 8,00 ad € 9,00, valutato congruo rispetto alla crescita patrimoniale ad oggi realizzata dalla BCC.

7.3 Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del Documento Programmatico sulla Sicurezza, ai sensi del d.lgs n. 196 del 30/6/2003, all. b, punto 19

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2011 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si segnalano fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il Consiglio di Amministrazione esprime la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa, per cui il bilancio è stato predisposto col presupposto della continuità aziendale; non risultano infatti incertezze significative che possano generare dubbi sulla continuità aziendale.

Il 2012 vedrà certamente la realizzazione del secondo traguardo relativo al piano di sviluppo territoriale, grazie all'apertura dell'agenzia su Gravina in Puglia prevista nella seconda metà dell'anno.

Contestualmente si imposterà l'iter autorizzativo per una ulteriore agenzia su altra piazza limitrofa.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito gli obiettivi in termini di volumi e risultato economico il 2012, mentre si accinge a definire la pianificazione per il triennio 2013/2015 e le relative linee strategiche e programmatiche.

L'incremento delle masse e le nuove politiche sui tassi, si ritiene possano consentire di ritornare alla crescita del risultato economico; sotto l'aspetto patrimoniale si continuerà con azioni finalizzate a realizzare ulteriori rafforzamenti patrimoniali, non solo mediante nuovi soci ma stimolando adeguatamente aumenti di capitale da parte di chi è già socio della BCC.

Relativamente all'andamento dei volumi nei primi mesi del 2011, la raccolta sta continuando una interessante dinamica espansiva mentre è stazionaria la situazione degli impieghi con la clientela. Vi sono ragionevoli aspettative che nel corso dell'anno si rilevino ulteriori crescite; contributo importante sotto tale profilo è atteso dalla prossima apertura dell'agenzia a Gravina in Puglia.

La perdurante crisi economica e la fase recessiva che stiamo attraversando sembrano purtroppo destinati ad accompagnarci per chissà quanto tempo ancora; le conseguenze per l'occupazione, soprattutto quella giovanile, sono sotto gli occhi di tutti. Segnali di ripresa all'orizzonte non se ne intravedono ma la rigida politica economica applicata dal Governo tecnico ha avuto il grosso merito di interrompere la caduta di fiducia da parte dei mercati nell'Azienda Italia grazie ad una riconquistata credibilità all'estero. Si ritiene però sia arrivato il momento di rivedere, insieme ai maggiori partners europei, le politiche economiche, mettendo sul campo azioni in grado di stimolare la crescita.

In tale contesto, la nostra BCC non verrà meno alla funzione di banca locale al servizio del territorio e volano dell'economia, continuando perciò ad erogare crediti, senza trascurare una sana politica di frazionamento del rischio. Naturalmente, consapevoli del presumibile maggior rischio che l'attuale situazione economica comporta per l'attività creditizia applicheremo il massimo rigore nella valutazione del merito delle richieste di finanziamento.

Le politiche commerciali continueranno ad essere indirizzate ai settori di tradizionale interesse della nostra BCC rappresentati dalle famiglie e micro/piccole imprese.

Dopo l'apertura della nuova agenzia a Gravina in Puglia, programmata per la seconda metà dell'anno, l'attenzione sarà concentrata sulla piazza di Bisceglie, al fine di realizzare i presupposti per richiedere all'Organo di Vigilanza l'autorizzazione all'apertura di una succursale.

11. CONCLUSIONI

Signori Soci,

in questo periodo è in discussione il futuro dell'Europa, non solo della sua moneta. Il futuro di un disegno ambizioso, che ha avuto soltanto in parte concretizzazione.

Non sappiamo quanto accadrà nei prossimi mesi, non solo in Italia. Nel frattempo c'è un futuro da scrivere.

Si avverte in Italia un sentimento di riscatto, che è insieme consapevolezza e volontà. Consapevolezza dei sacrifici necessari. Volontà di farcela.

Per uscire dalla crisi servono energie, mobilitazioni, convergenze collettive.

Se l'Italia saprà utilizzare un giacimento produttivo unico ed inimitabile al mondo rappresentato dalla propria cultura, investendo sulla sua valorizzazione oltre le iniziative estemporanee; se saprà fare rete dei saperi imprenditoriali di cui è ricca; se saprà promuovere una maggiore connessione tra il mondo del sapere, della ricerca, dell'Università ed il mondo dell'impresa; se saprà fare tesoro della coesione e al tempo stesso aprire i suoi territori al mondo, per ampliarne gli orizzonti e per attrarre talenti... Se l'Italia saprà cooperare, allora, potrà costruire un futuro di nuovo sviluppo.

A questo sviluppo, con concretezza e umiltà, vogliamo continuare a contribuire, perseguendo la nostra vocazione di banca al servizio del territorio, cercando di svolgere al meglio il nostro ruolo di supporto per le micro/piccole imprese e per le famiglie, rafforzando sempre più la percezione della nostra BCC come punto di riferimento per lo sviluppo economico, culturale e sociale delle nostre comunità.

Pensiamo di esserci fino ad ora riusciti grazie ad un gioco di squadra che ha coinvolto numerose componenti, che vogliamo, a conclusione di questa relazione, ringraziare per averci permesso anche nel 2011 di affermare la nostra identità di banca al servizio del territorio e di realizzare risultati lusinghieri.

E vogliamo cominciare con l'esprimere sentimenti di viva gratitudine a Voi Soci per il senso di vicinanza ed attaccamento che avete assicurato anche quest'anno alla BCC.

Riteniamo doveroso rivolgere un sentito ringraziamento ed auguri di ogni bene al Dott. Vincenzo Umbrella, che ha di recente lasciato la Direzione della sede di Bari della Banca d'Italia per altro prestigioso incarico.

Al nuovo Direttore, dott. Giorgio Salvo, formuliamo un sincero benvenuto ed auguri di buon lavoro.

Sentimenti di gratitudine vogliamo rivolgere al dott. Cesare Pedone, Vice Direttore della sede di Bari della Banca d'Italia, al Responsabile della Vigilanza dott. Emidio Maggio e ai Funzionari tutti, per la disponibilità manifestataci al confronto sempre cordiale e trasparente.

Un sincero ringraziamento rivolgiamo alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, ed in particolare al Presidente avv. Augusto Dell'Erba, al Direttore dott. Nicola Sgobba ed ai suoi Collaboratori, sempre pronti a fornire qualificato supporto in ogni campo.

Ringraziamo il Dott. Nicola Appice – Responsabile del Co.Se.Ba. – ed i Suoi Collaboratori per la professionalità che ha caratterizzato gli interventi di *auditing*, dai quali abbiamo tratto consigli e suggerimenti preziosi per realizzare interventi di ulteriore rafforzamento organizzativo.

Ringraziamo per la preziosa collaborazione, inoltre, la Federazione Nazionale delle BCC, ICCREA Holding e tutte le altre società del Gruppo, veri motori del sistema a rete del Credito Cooperativo.

Un riconoscimento di stima unito ad un sentito ringraziamento rivolgiamo ai componenti il Collegio Sindacale; il loro impegno a fianco del Consiglio di Amministrazione si è rivelato come al solito prezioso e di fondamentale importanza.

Un sincero ringraziamento va al Direttore ed a tutti i dipendenti per la professionalità, la dedizione e l'impegno profusi.

Concludendo, un rinnovato sentimento di gratitudine e riconoscenza lo rivolgiamo ancora una volta a tutti Voi Soci della BCC, veri artefici del successo della nostra Banca.

Infine, riteniamo opportuno informarVi che durante l'esercizio il Consiglio di Amministrazione si è riunito 19 volte mentre il Comitato Esecutivo n. 19 volte.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta ad € 290.344,41. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale indivisibile (pari al 70,34% degli utili netti annuali)	€	204.216,41
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	€	8.710,33
3	A distribuzione di dividendi ai soci (nella ragione dell'1,21% raggugliata al capitale effettivamente detenuto)	€	77.417,67

In caso di approvazione della destinazione proposta, il dividendo sarà di € 0,33 per azione. Il rendimento in tal modo determinato si attesta all'1,21%. Le azioni aventi diritto al dividendo (cfr. Statuto Sociale: art. 9, 1° comma, lettera b), sono quelle sottoscritte entro il 30/11/2011, che ammontano a n. 234.599.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2011, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Altamura, 27 marzo 2011

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 2409-ter, primo comma, lett. c) del codice civile

Signori Soci della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo,

abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo chiuso al 31 dicembre 2011, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 15 marzo 2011.

A nostro giudizio, il bilancio di esercizio della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.

Infine, abbiamo esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli Amministratori della Banca ai sensi dell'art. 2428 del codice civile, giudicandola coerente con i documenti costituenti il predetto bilancio di esercizio.

PARTE SECONDA:

Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	89.551.456,61
Passivo e Patrimonio netto	89.261.112,20
Utile dell'esercizio	290.344,41

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	466.007,19
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	175.662,78
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	
Utile dell'esercizio	290.344,41

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Cod. Civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2011 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2010, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2011 abbiamo operato verifiche sia collegiali che individuali. Gli esiti delle verifiche sono riportati nei verbali trascritti sui nostri registri (dal verbale n. 154 al verbale n. 166). Le verifiche hanno avuto come oggetto sia la revisione legale dei conti sia il controllo e la vigilanza su quanto previsto dall'art. 2403 e seguenti del Codice Civile.

Nei riscontro e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni, dell'ufficio contabilità generale della Banca e degli Organi di Direzione.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del Cod. Civ. e dei principi contabili internazionali, sia con riferimento alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18 luglio 2002, come interpretato anche dal O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
5. ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separazione della funzione di *Compliance*. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
6. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Altamura, li 12 aprile 2012

Il Collegio Sindacale

BILANCIO D'ESERCIZIO

31.12.2011

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2011	31.12.2010
10. Cassa e disponibilità liquide	729.800	236.699
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		384.853
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	25.509.630	13.482.754
60. Crediti verso banche	11.987.443	17.278.633
70. Crediti verso clientela	47.441.842	39.633.940
110. Attività materiali	179.316	33.783
120. Attività immateriali	3.307	3.348
130. Attività fiscali	538.431	245.599
a) correnti		1.153
b) anticipate	538.431	244.446
150. Altre attività	3.161.687	1.213.521
Totale dell'attivo	89.551.457	72.513.130

Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2011	31.12.2010
10. Debiti verso banche	9.832.515	37.693
20. Debiti verso clientela	56.520.830	55.789.445
30. Titoli in circolazione	9.656.864	6.017.071
80. Passività fiscali	159.869	18.260
a) correnti	126.266	11.157
b) differite	33.603	7.102
100. Altre passività	4.236.656	2.233.300
110. Trattamento di fine rapporto del personale	119.322	104.671
120. Fondi per rischi e oneri:	9.111	17.725
b) altri fondi	9.111	17.725
130. Riserve da valutazione	(608.094)	(217.587)
160. Riserve	2.042.148	1.782.707
170. Sovrapprezzi di emissione	604.866	445.810
180. Capitale	6.687.026	5.914.518
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	290.344	369.519
Totale del passivo e del patrimonio netto	89.551.457	72.513.130

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2011	31.12.2010
10. Interessi attivi e proventi assimilati	3.293.887	2.107.294
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(943.426)	(431.855)
30. Margine di interesse	2.350.461	1.675.439
40. Commissioni attive	613.878	569.374
50. Commissioni passive	(74.494)	(64.627)
60. Commissioni nette	539.384	504.748
70. Dividendi e proventi simili	30.321	4.724
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.843	(8.453)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	6.246	71.603
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	6.246	71.603
120. Margine di intermediazione	2.932.254	2.248.061
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(429.720)	(161.937)
a) crediti	(429.720)	(161.937)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	2.502.535	2.086.124
150. Spese amministrative:	(2.107.665)	(1.701.232)
a) spese per il personale	(1.215.396)	(950.823)
b) altre spese amministrative	(892.269)	(750.408)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(9.111)	(7.375)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(30.272)	(13.201)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.569)	(3.229)
190. Altri oneri/proventi di gestione	114.090	135.756
200. Costi operativi	(2.036.528)	(1.589.281)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	466.007	496.842
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(175.663)	(127.324)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	290.344	369.519
290. Utile (Perdita) d'esercizio	290.344	369.519

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2011	31.12.2010
10. Utile (Perdita) d'esercizio	290.344	369.519
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(390.507)	(221.744)
30. Attività materiali		
40. Attività immateriali		
50. Copertura di investimenti esteri		
60. Copertura dei flussi finanziari		
70. Differenze di cambio		
80. Attività non correnti in via di dismissione		
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100. Quota delle riserve da valutaz. delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(390.507)	(221.744)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	(100.163)	147.774

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2011
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2011		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	5.914.518		5.914.518				778.241	(5.733)						6.687.026
a) azioni	5.914.518		5.914.518				778.241	(5.733)						6.687.026
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	445.810		445.810				159.056							604.866
Riserve:	1.782.707		1.782.707	259.441										2.042.148
a) di utili	1.858.242		1.858.242	259.441										2.117.684
b) altre	(75.535)		(75.535)											(75.535)
Riserve da valutazione	(217.587)		(217.587)										(390.507)	(608.094)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	369.519		369.519	(259.441)	(110.077)								290.344	290.344
Patrimonio netto	8.294.966		8.294.966		(110.077)		937.297	(5.733)					(100.163)	9.016.290

Nella Voce "Riserve" sottovoce b) "altre" sono imputati gli effetti derivanti dalla prima applicazione dei Nuovi Principi Contabili IAS/IFRS.

Il valore indicato nella colonna "Emissione nuove azioni" della voce Capitale - sottovoce a) azioni ordinarie - corrisponde al valore di sottoscrizione di n. 28.507 nuove azioni, mentre nella colonna "Acquisto azioni proprie" è indicato il valore di rimborso di n. 210 azioni.

Il valore nella colonna "Dividendi ed altre destinazioni" della Voce "Utile (Perdita) di esercizio" comprende la parte degli utili 2010 destinata alla distribuzione dei dividendi ai soci per 99 mila euro nonché la quota destinata al Fondo Mutualistico per la Cooperazione per 11 mila euro.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2010
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2010		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	3.753.914		3.753.914				2.160.604							5.914.518
a) azioni	3.753.914		3.753.914				2.160.604							5.914.518
b) altre														
Sovrapprezzi di emissione	81.985		81.985				363.825							445.810
Riserve:	1.559.390		1.559.390	223.317										1.782.707
a) di utili	1.634.925		1.634.925	223.317										1.858.242
b) altre	(75.535)		(75.535)											(75.535)
Riserve da valutazione	4.157		4.157										(221.744)	(217.587)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	317.745		317.745	(223.317)	(94.428)								369.519	369.519
Patrimonio netto	5.717.191		5.717.191		(94.428)		2.524.429						147.775	8.294.967

Nella Voce "Riserve" sottovoce b) "altre" sono imputati gli effetti derivanti dalla prima applicazione dei Nuovi Principi Contabili IAS/IFRS.

Il valore indicato nella colonna "Emissione nuove azioni" della voce Capitale - sottovoce a) azioni ordinarie - corrisponde al valore di sottoscrizione di n. 79.143 nuove azioni.

Il valore indicato nella colonna "Dividendi ed altre destinazioni" della Voce "Utile (Perdita) di esercizio" comprende la parte degli utili 2009 destinata alla distribuzione dei dividendi ai soci per 85 mila euro nonché la quota destinata al Fondo Mutualistico per la Cooperazione per 9 mila euro.

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	589.498	525.438
- risultato d'esercizio (+/-)	290.344	369.519
- plus/minus su attiv. finanz. per la negoz. e attiv./pass. finan. valutate al fair val.(-/+)		24.000
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	460.193	170.435
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	33.841	16.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	21.812	
- imposte e tasse non liquidate (+)	6.570	11.157
- rettif./ripr. Val. nette gruppi di attiv. in via di dismiss. al netto effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(223.263)	(65.673)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(16.903.226)	(26.184.238)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	383.838	(420.000)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(12.508.523)	(6.808.000)
- crediti verso banche: a vista	4.784.369	(3.500.038)
- crediti verso banche: altri crediti	476.499	882.149
- crediti verso clientela	(8.205.569)	(15.631.250)
- altre attività	(1.833.840)	(707.099)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	16.102.232	23.204.237
- debiti verso banche: a vista	9.794.822	(72.490)
- debiti verso banche: altri debiti		20.217
- debiti verso clientela	731.384	22.300.975
- titoli in circolazione	3.593.862	678.321
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	1.982.163	277.214
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(211.496)	(2.454.563)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	30.321	4.000
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	30.321	4.000
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(179.333)	(5.000)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(175.806)	(5.000)
- acquisti di attività immateriali	(3.528)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(149.012)	(1.000)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	931.564	2.524.429
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(77.955)	(67.897)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	853.609	2.456.532
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	493.101	969

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2011	31.12.2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	236.699	235.729
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	493.101	970
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio		236.699

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto “*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore*”

delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del *fair value*", la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 27 marzo 2012, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2011/2013, in esecuzione della delibera assembleare del 2 aprile 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

La presente voce accoglie le attività finanziarie che non sono classificate nella categoria indicata al punto precedente o tra le attività finanziarie detenute fino a scadenza o tra i crediti e finanziamenti.

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa quindi accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile (ovvero la gamma di stime ragionevoli non sia significativa) che sono mantenuti al costo.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce 100 "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Anche al momento della rilevazione di una perdita durevole di valore (*impairment*), gli utili o le perdite da valutazione cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”, rettificando la specifica suddetta Riserva. L’eventuale ulteriore quota di perdita da impairment che eccede la suddetta riserva viene imputata alla medesima voce di conto economico.

Le riprese di valore sono imputate a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

4 - CREDITI

La voce include gli impieghi con clientela e con banche. Nella voce rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Si ricorda che la rilevazione iniziale di un credito avviene al relativo fair value, pari all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ad esso direttamente riconducibili e determinabili sin dall’origine. Le operazioni creditizie che non prevedono interessi o li prevedono in misura marcatamente inferiore al mercato sono inizialmente iscritti al valore attuale dei flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di mercato normalmente praticato per transazioni aventi analoghe caratteristiche.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Gli interessi di mora, previsti in via contrattuale, sono iscritti a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

In sede di predisposizione del bilancio, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino “oggettive evidenze di una possibile perdita di valore” secondo quanto previsto dallo IAS 39.

Si ritiene che un credito abbia subito una riduzione di valore quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l’ammontare dovuto sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente.

Dapprima si valuta la necessità di svalutare individualmente le attività rilevanti; tra queste rientrano, le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*) classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d’Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti fra le diverse categorie:

- Sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Esposizioni incagliate: crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Esposizioni ristrutturate: crediti per i quali la banca (o un “pool” di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economiche del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita;
- Esposizioni scadute: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni per le esposizioni garantite da immobili e 180 giorni per le esposizioni non garantite da immobili.

La classificazione è stabilita dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Direzione.

Qualora vi sia l’obiettiva evidenza di perdite di valore, l’importo della rettifica di valore è determinato come differenza tra il valore di bilancio dell’attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore

attuale, determinato sulla base del tasso di interesse effettivo originario dell'attività, dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi).

La determinazione del valore attuale dei futuri flussi di cassa di un'attività finanziaria garantita riflette i flussi di cassa che potrebbero derivare dal realizzo della garanzia al netto dei relativi costi di realizzo.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 – OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabile fra i derivati di copertura.

7 - PARTECIPAZIONI

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

8 - ATTIVITÀ MATERIALI

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino un'autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, gli stessi sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

La Banca, salvo diversa specifica determinazione della vita utile dei singoli beni, procede all'ammortamento in base alle seguenti aliquote:

- arredamento:	15%
- mobili e macchine ordinarie d'ufficio:	12%
- macchine elettroniche e computers:	20%
- impianti:	30%

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato alla voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere interamente recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore a Conto Economico, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce Utili (Perdite) da cessione di investimenti è oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Le attività immateriali includono le attività diverse dalle precedenti che trovano origine in diritti legali o contrattuali capaci di generare benefici economici futuri stimabili e dal costo determinato attendibilmente, in particolare il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Per le attività immateriali cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" va indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

Nella voce 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività non correnti in via di dismissione.

11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Le voci includono rispettivamente le attività/passività fiscali correnti ed anticipate.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e di quella differita.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti, e corrispondono al risultato della dichiarazione.

Le attività fiscali correnti accolgono il credito d'imposta recuperabile; le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Fiscalità differita

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Attività per imposte anticipate

Le “differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili.

Passività per imposte differite

Le “differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano “passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta imputate a capitale o per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi e oneri accoglieranno le passività di ammontare o scadenza incerti relative ad obbligazioni attuali (legali o implicite), derivanti da un evento passato, per le quali sia probabile l'impiego di risorse economiche per adempiere alle obbligazioni stesse, purché possa essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento delle stesse.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento deve rappresentare la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Nel caso in cui sia previsto il differimento della passività e laddove l'elemento temporale sia significativo, l'importo accantonato viene attualizzato utilizzando un tasso di sconto, tale da riflettere le valutazioni correnti di mercato del valore attuale del denaro ed i rischi specifici connessi alla passività.

Quando, a seguito del periodico riesame della situazione che ha determinato l'accantonamento, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, il fondo viene stornato.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Qualora gli accantonamenti riguardino oneri del personale (quali i premi di anzianità) la voce di conto economico interessata è la 150 a), coerentemente agli indirizzi della Banca d'Italia. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale “10. Debiti verso banche”, “20. Debiti verso clientela” e “30. Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le “passività finanziarie valutate al *fair value*”.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato o diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alle transazioni e non rimborsati dalla parte creditrice.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "100.Utili/perdite da cessione o riacquisto: d) passività finanziarie".

14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati.

15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di valutazione

Gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie (denaro, attività/passività da ricevere/pagare in ammontari di denaro) sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 - ALTRE POSTE DI BILANCIO

Trattamento di fine rapporto

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a

partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare, configurandosi, in tal caso, come un piano a contribuzione definita poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate.

Il CdA, in ragione dell'assenza di serie storiche validamente utilizzabili per effettuare proiezioni sul futuro, a seguito anche della entrata in vigore della normativa sulla previdenza complementare, considerata inoltre la scarsa significatività e rilevanza dell'informazione che deriverebbe dall'applicazione dello IAS 19, ha ritenuto opportuno che la quantificazione del TFR avvenga seguendo le indicazioni dell'art. 2120 c.c.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "altre attività" o "altre passività".

Dividendi

I dividendi sono rilevati a conto economico secondo un criterio di cassa.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le "Altre passività" e alla voce 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento".

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto Economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti

con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);

- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento

e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				385		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.425	1.015	70	11.381	2.039	63
4. Derivati di copertura						
Totale	24.425	1.015	70	11.766	2.039	63
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" per 70 mila euro, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			63	
2. Aumenti			8	
2.1 Acquisti			8	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			70	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Cassa	730	237
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	730	237

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito				385		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				385		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A				385		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value opn						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value opn						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)				385		

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		385
a) Governi e Banche Centrali		385
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		385
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value		
- valore nozionale		
b) Clientela		
- fair value		
- valore nozionale		
Totale B		
Totale (A+B)		385

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	385				385
B. Aumenti	5				5
B1. Acquisti					
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	5				5
C. Diminuzioni	390				390
C1. Vendite	390				390
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

Le sottovoci B2 e C3 "Variazioni positive / negative di fair value" - includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 3.678 euro;
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 1.149 euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	24.071	1.015		10.953	2.039	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	24.071	1.015		10.953	2.039	
2. Titoli di capitale			70			63
2.1 Valutati al FV						
2.2 Valutati al costo			70			63
3. Quote di O.I.C.R.	354			427		
4. Finanziamenti						
Totale	24.425	1.015	70	11.381	2.039	63

La voce 1.2 - "altri titoli di debito" classificati nel livello 1, è composta principalmente da titoli di Stato mentre, la voce "altri titoli di debito" classificati nel livello 2, - si riferisce esclusivamente ad obbligazioni bancarie.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta da quote di fondo immobiliare chiuso.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA Holding Spa	26	26	0,002%	794.803
Federazione BCC di Puglia e Basilicata	10	10	0,643%	1.556
CO.SE.BA scpa	3	3	0,313%	935
Consorzio CBI	1	1	0%	
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Cred. Coop.			0,088%	293
G.A.L. Terre di Murgia scarl	30	30	12,141%	446
Totale	70	70		798.033

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	25.085	12.993
a) Governi e Banche Centrali	23.119	10.953
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.966	2.039
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	70	63
a) Banche		
b) Altri emittenti	70	63
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	27	20
- imprese non finanziarie	43	43
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	354	427
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	25.510	13.483

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono costituiti da:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 23.119 mila euro ;
- titoli emessi da Banca appartenente al sistema delle BCC per 1.966 mila euro

I titoli di capitale sono rappresentati essenzialmente da partecipazioni le cui quote di interessenza non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28, bensì trattasi principalmente di partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo della Banca.

La partecipazione al Gal Terre di Murgia è stata acquisita nell'esercizio 2010 in piena coerenza con l'obiettivo strategico di rendere la nostra BCC punto di riferimento per le imprese locali, affiancandole e supportandole nella realizzazione dei loro progetti.

La voce "Quote di O.I.C.R." è costituita da quote di un fondo immobiliare chiuso.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	12.993	63	427		13.483
B. Aumenti	20.531	8	429		20.968
B1. Acquisti di cui: operazioni di aggregazione	19.957	8	429		20.394
B2. Variazioni positive di FV	120				120
B3. Riprese di valore – Imputate al conto economico – Imputate al patrimonio netto		X			
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	455				455
C. Diminuzioni	8.439		502		8.941
C1. Vendite di cui: operazioni di aggregazione	6.432		459		6.891
C2. Rimborsi	1.000				1.000
C3. Variazioni negative di FV	664		43		707
C4. Svalutazioni da deterioramento – Imputate al conto economico – Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	343				343
D. Rimanenze finali	25.085	70	354		25.510

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al netto del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo; quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Si ritiene, tuttavia, che non sussistano evidenze obiettive tali da portare a riduzioni di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59 in quanto, tali diminuzioni si inquadrano in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché i ratei di interesse maturati.

Nello specifico, nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione, per 14 mila euro
- ratei di interessi maturati a fine esercizio per 441 mila euro.

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione, per 8 mila euro
- cedole incassate per 335 mila euro.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	11.987	17.279
1. Conti correnti e depositi liberi	7.838	12.653
2. Depositi vincolati	749	625
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	3.400	4.000
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	3.400	4.000
Totale (valore di bilancio)	11.987	17.279
Totale (fair value)	11.987	17.279

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 5 mila euro. I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 749 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa. La sottovoce 4.2 "Altri titoli di debito" si riferisce a un certificato di deposito bancario di durata non superiore a un mese.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	10.013	741	7.059	612
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	30.173	1.618	26.967	1.269
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del	4		9	
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	4.831	62	3.671	47
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	45.021	2.421	37.706	1.928
Totale (fair value)	45.406	2.355	38.077	1.787

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Nella voce 1."Conti correnti" sono altresì compresi finanziamenti in pool per 153 mila euro.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono anche operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

La voce 3."Mutui" comprende operazioni in pool per 218 mila euro.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Anticipi SBF	4.882	3.670
Rischio di portafoglio	6	22
Sovvenzioni diverse		20
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	1	
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Marg varia. presso organismi di compens. a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	5	5
Totale	4.893	3.718

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanz.				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	45.021	2.421	37.706	1.928
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri soggetti	45.021	2.421	37.706	1.928
- imprese non finanz.	32.330	1.983	27.707	1.337
- imprese finanziarie				
- assicurazioni	181		196	
- altri	12.510	438	9.803	591
Totale	45.021	2.421	37.706	1.928

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	179	34
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	74	
d) impianti elettronici		
e) altre	106	33
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	179	34
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	179	34

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota. La Banca non detiene attività materiali valutate al costo presunto (deemed cost).

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività valutate al fair value o rivalutate.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			104		356	460
A.1 Riduzioni di valore totali nette			104		322	426
A.2 Esistenze iniziali nette					33	34
B. Aumenti:			80		95	176
B.1 Acquisti			80		95	176
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			7		23	30
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti			7		23	30
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			74		106	179
D.1 Riduzioni di valore totali nette			111		345	456
D.2 Rimanenze finali lorde			185		451	636
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale dei fondi ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo	% amm.to complessivo
	31.12.2011	31.12.2010
Mobili e Arredi	17,47%	22,57%
Altre	54,32%	70,08%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha contratto impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	3		3	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		3	
a) Attività immat. generate internamente				
b) Altre attività	3		3	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immat. generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	3		3	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				10		10
A.1 Riduzioni di valore totali nette				6		6
A.2 Esistenze iniziali nette				3		3
B. Aumenti				4		4
B.1 Acquisti				4		4
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				4		4
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				4		4
- Ammortamenti				4		4
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				3		3
D.1 Rettifiche di valore totali nette				10		10
E. Rimanenze finali lorde				13		13
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	202		202
- altre:	3		3
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. fondi per rischi e oneri			
. costi di natura amministrativa			
. altre voci	3		3
Totale	205		205

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	277	56	334
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per	277	56	334
altre			
Totale	277	56	334

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene Passività per imposte differite In contropartita del conto economico, pertanto la presente tabella non viene compilata.

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	28	6	34
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	28	6	34
. rivalutazione immobili			
. altre			
Totale	28	6	34

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	134	126
2. Aumenti	84	16
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	84	16
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri		
c) riprese di valore		
d) altre	84	16
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	13	8
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	13	8
a) rigiri	13	8
b) svalutazioni per sopravvenuta		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	205	134

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

La banca non detiene Passività per imposte differite In contropartita del conto economico, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	111	13
2. Aumenti	229	101
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	227	101
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	227	101
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	2	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	6	3
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	6	3
a) rigiri	6	3
b) svalutaz. per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	334	111

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	7	15
2. Aumenti	34	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	34	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	34	
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fisc.		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	7	8
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	7	8
a) rigiri	7	8
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	34	7

La sottovoce 3.1 a) "rigiri" della tabella 13.4 comprende lo scarico delle imposte differite passive stanziare nei precedenti bilanci, per effetto dell'esercizio della opzione di cui all'art. 1, comma 33, L.244/2007; ciò per quanto attiene l'affrancamento delle deduzioni extracontabili operate.

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 71 mila euro.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(135)	(111)		(246)
Acconti versati (+)	35	71		106
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	14			14
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(87)	(39)		(126)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo				

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ratei attivi	7	48
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	271	1
Altre attività	2.883	1.165
Crediti verso Erario per acconti su imposte. indir. e altre partite fiscali	262	250
Assegni di c/c tratti su terzi	571	
Assegni di c/c tratti sulla banca	9	766
Partite in corso di lavorazione	5	11
Partite Viaggianti	271	
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.594	9
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	7	
Effetti di terzi al protesto	33	70
Fatture da emettere e note credito da ricevere	123	57
Altre partite attive	8	2
Totale	3.162	1.214

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Nella voce "Ratei attivi" sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

La voce "Migliorie su beni di terzi" è composta essenzialmente da tutte le spese capitalizzate relative all'apertura della nuova sede distaccata di Corato avvenuta in data 21.03.2011.

La voce "Partite viaggianti" è rappresentata dalla somma di denaro contante prelevata dall'I.V.R.I. presso la nostra Sede ed in attesa di essere depositata sul nostro conto di deposito presso l'Istituto Centrale delle Banche di Credito Cooperativo (Iccrea Banca Spa).

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	9.833	38
2.1 Conti correnti e depositi liberi	16	17
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	9.817	20
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	9.817	20
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	9.833	38
Fair value	9.833	38

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

La voce debiti verso banche, sottovoce 2.3.2"Finanziamenti - Altri", si riferisce alle operazioni di finanziamento collateral stipulate con Iccrea Banca Spa contro cessione di titoli a garanzia.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	46.601	45.780
2. Depositi vincolati		
3. Finanziamenti	9.920	10.010
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	9.920	10.010
4. Debiti per impegni di riacquisto di		
5. Altri debiti		
Totale	56.521	55.789
Fair value	56.521	55.782

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 4 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	6.056		6.174		4.648	4.664		
1.1 strutturate								
1.2 altre	6.056		6.174		4.648	4.664		
2. Altri titoli	3.601			3.601	1.369		1.369	
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.601			3.601	1.369		1.369	
Totale	9.657		6.174	3.601	6.017	4.664	1.369	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.1.2 "Obbligazioni altre" è costituita interamente dalle obbligazioni emesse dalla Banca.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è rappresentata dai certificati di deposito e poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Sulla base dei principi generali della "Gerarchia del Fair Value", in linea di massima i certificati di deposito sono ricondotti tra gli strumenti finanziari di livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La banca non ha mai emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non presenta passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non presenta passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non presenta passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ratei passivi		20
Altre passività	4.237	2.213
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	38	37
Debiti verso fornitori	64	111
Debiti verso il personale	85	52
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette	123	99
Debiti vs l'Erario per attiv. di riscoss. imposte e/o come sostituto d'imposta	1.499	1.313
Partite in corso di lavorazione	88	457
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	7	4
Somme a disposizione della clientela o di terzi	2.330	140
Altre partite passive	2	1
Totale	4.237	2.233

La voce "Debiti verso il personale" comprende il fondo per ferie maturate e non godute per euro 66 mila euro.

La voce "Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta" comprende le deleghe fiscali incassate ed in attesa di riversamento per complessivi 1.321 mila euro.

Nella voce "Somme a disposizione della clientela o di terzi" sono compresi anche i mutui stipulati in attesa di perfezionamento per 2.036 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	105	91
B. Aumenti	15	13
B.1 Accantonamento	15	13
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	119	105

11.2 Altre informazioni

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 31 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	9	18
2.1 controversie legali		8
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	9	9
Totale	9	18

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		18	18
B. Aumenti		9	9
B.1 Accantonamento dell'esercizio		9	9
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		18	18
C.1 Utilizzo nell'esercizio		16	16
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		2	2
D. Rimanenze finali		9	9

La sottovoce B.1 è costituita dall'accantonamento effettuato nell'esercizio per 9 mila euro a fronte di interventi integrativi di sostegno stimati e deliberati dal Fondo Garanzia dei Depositanti in relazione alla crisi che ha interessato diverse BCC.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nell'esercizio a fronte di specifici accantonamenti effettuati negli anni precedenti.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita dall'accantonamento in favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti per interventi di sostegno stimati e deliberati a seguito della crisi che ha interessato alcune BCC.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto, pari a 6.687 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	216.649	
- interamente liberate	216.649	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	216.649	
B. Aumenti	28.507	
B.1 Nuove emissioni	28.507	
- a pagamento:	28.507	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	28.507	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	210	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	210	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	244.946	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	244.946	
- interamente liberate	244.946	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 27,30.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2010	2.470
Numero soci: ingressi	232
Numero soci: uscite	31
Numero soci al 31.12.2011	2.671

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	6.687	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	605	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	2.118	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(76)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(608)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	8.726			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	548	365
a) Banche	548	365
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.240	638
a) Banche		
b) Clientela	1.240	638
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.020	300
a) Banche	1.020	
i) a utilizzo certo	1.020	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela		300
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		300
4) Impegni sottostanti ai deriv. su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	2.807	1.303

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 417 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 131 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" - sottovoce a) banche a utilizzo certo - si riferisce ad acquisti di titoli non ancora regolati.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.768	718
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		4.000
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La voce 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita, è composta da:

- BTP nominali per 718 mila euro dei quali 150 mila euro risultano in cauzione ad Iccrea per il servizio di emissione assegni circolari, euro 110 mila sono a garanzia di un'apertura di credito di tesoreria concessa da Iccrea per la copertura di eventuali fabbisogni di natura straordinaria, ed euro 458 mila sono invece a garanzia di una linea di credito rotativo sul conto di deposito Iccrea che la Banca utilizza per eventuali e momentanee carenze di liquidità derivanti dal fisiologico ciclo dei flussi legati ai pagamenti/incassi.
- titoli dello Stao Italiano per nominali 11.050 euro a garanzia di finanziamenti la cui operatività si basa su "Pool di Collateral" .

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	9.943
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	6.274
2. altri titoli	3.669
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.431
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	30.072
4. Altre operazioni	1.457

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Nella sottovoce b) figurano anche i titoli ricevuti da terzi a garanzia di operazioni di credito per 735 mila euro, per i quali la banca svolge un servizio accessorio di custodia e amministrazione.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	1.278
a) acquisti	723
b) vendite	556
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	179
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1
d) altre quote di Oicr	178
3. Altre operazioni	
Totale	1.457

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le quote di OICR sono esposte al valore corrente.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Rettifiche "dare":	12.820	10.001
1. conti correnti	3.109	1.883
2. portafoglio centrale	9.595	8.066
3. cassa	116	51
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	11.226	9.992
1. conti correnti	3.052	2.906
2. cedenti effetti e	8.174	7.081
3. altri conti		5

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative ai conti banche e a quelle relative all'accredito e addebito dei portafogli salvo buon fine e dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.594 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Attività finanz. detenute per la negoziazione	1			1	9
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	440			440	157
3. Attività finanz. detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	108	128		236	200
5. Crediti verso clientela		2.616		2.616	1.742
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	550	2.744		3.294	2.107

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Titoli di debito", presenta interessi percepiti su certificati di deposito per 108 mila euro.

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti", presenta interessi percepiti su conti correnti per 104 mila euro e depositi per 24 mila euro.

La sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" è così composta:

- conti correnti per 957 mila euro
- mutui per 1.338 mila euro
- anticipi Sbf per 253 mila euro
- sofferenze per 66 mila euro
- altri finanziamenti per 2 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati, maturati e contabilizzati nell'esercizio, riferiti alle esposizioni deteriorate non in sofferenza per 63 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 634 euro e si riferiscono a crediti vs clientela.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(32)			(32)	
3. Debiti verso clientela	(722)			(722)	(302)
4. Titoli in circolazione	X	(190)		(190)	(130)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(754)	(190)		(943)	(432)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per mille euro
- operazioni di pronti contro termine passive con banche per 14 mila euro
- operazioni di finanziamento collateral con Iccrea Banca Spa per 17 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 126 mila euro
- depositi per 294 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 58 mila euro
- finanziamenti ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I. per 244 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 158 mila euro
- certificati di deposito per 32 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta, di ammontare piuttosto esiguo, sono pari a 110 euro e relativi a debiti verso banche.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie rilasciate	7	3
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	36	111
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	1	7
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1	1
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	8	1
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	25	102
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	16	34
9.3. altri prodotti	9	68
d) servizi di incasso e pagamento	159	132
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	346	270
j) altri servizi	66	54
Totale	614	569

Nella sottovoce j) "altri servizi" sono comprese anche le commissioni su:

- gestione annuale fidi per 11 mila euro
- istruttoria fidi per 29 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) presso propri sportelli:	26	103
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1	1
3. servizi e prodotti di terzi	25	102
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1)	(1)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(60)	(54)
e) altri servizi	(13)	(10)
Totale	(74)	(65)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

La presente voce è costituita prevalentemente dai proventi delle quote di un fondo immobiliare chiuso.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanz. detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita		30		4
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale		30		4

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico;

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		6			6
1.1 Titoli di debito		4			4
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		2			2
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di deb. e tassi di interesse					
- Su titoli di capit. e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		6			6

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e Passività finanziarie di negoziazione: altre" sono convenzionalmente compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	14	(8)	6	74	(2)	72
3.1 Titoli di debito	14	(8)	6	74	(2)	72
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	14	(8)	6	74	(2)	72
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
Totale passività						

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita gli utili e le perdite rappresentano il saldo di due componenti: una già rilevata nella pertinente riserva di rivalutazione (c.d. "rigiro" nel conto economico delle riserve); l'altra costituita dalla differenza fra il prezzo di cessione e il valore di libro delle attività cedute.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non possiede attività/passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di debito	(27)	(437)	(113)	59	50		38	(430)	(162)
C. Totale	(27)	(437)	(113)	59	50		38	(430)	(162)

Legenda : A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore calcolate sulle esposizioni classificate a sofferenza, incaglio, ristrutturata oppure scadute/sconfinanti deteriorate sono indicate come rettifiche di valore specifiche anche se il metodo di calcolo è di tipo forfettario.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive sui crediti in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – B”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate a seguito di eventi che ne hanno modificato le precedenti valutazioni in merito ai tempi e/o alle possibilità di recupero.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanz. disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanz. detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato rettifiche di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1) Personale dipendente	(976)	(792)
a) salari e stipendi	(670)	(550)
b) oneri sociali	(157)	(135)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(15)	(14)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(64)	(53)
- a contribuzione definita	(64)	(53)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagam. basati su propri strum. patrim.		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(71)	(41)
2) Altro personale in attività	(16)	(17)
3) Amministratori e sindaci	(224)	(142)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(1.215)	(951)

Nella voce 1) "personale dipendente" - sottovoce g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definitiva - sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 31 mila euro.

La voce 1) "personale dipendente" - sottovoce i) altri benefici a favore dei dipendenti - non include i rimborsi km e le spese viaggio ai dipendenti in quanto, a seguito di recenti chiarimenti da parte dall'Organo di Vigilanza, sono stati opportunamente ricondotti nella voce 150b - altre spese amministrative. Si è proceduto, pertanto, a riclassificare anche la corrispondente voce relativa all'esercizio precedente.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono incluse le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti a progetto (co.pro.) per 14 mila euro e quelli relativi ai tirocini formativi (stage) per 2 mila euro.

La voce 3) "Amministratori e Sindaci" si riferisce ai compensi del CdA per 161 mila euro e del Collegio Sindacale per 63 mila euro, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile ed infortuni.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	13
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	3
c) restante personale	9
Altro personale	1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Altri benefici	(70)
- cassa mutua nazionale	(9)
- buoni pasto	(23)
- INAIL	(2)
- ferie maturate e non godute	(15)
- altre spese	(22)
Totale	(71)

La voce "Altri benefici - altre spese" comprende anche il premio di risultato relativo agli ultimi tre esercizi, deliberato in favore del Direttore generale e non ancora liquidato per complessivi 19 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Spese telefoniche e postali	(31)	(31)
Spese di vigilanza e contazione valori	(3)	(2)
Spese legali, informazioni e visure	(66)	(79)
Compensi a professionisti	(118)	(78)
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(17)	(12)
Pubblicità, rappresentanza e beneficenza	(51)	(49)
Premi di assicurazione	(6)	(27)
Spese di trasporto	(9)	(8)
Manutenzione e fitti passivi	(81)	(54)
Manutenzione e noleggio hardware e software	(17)	(18)
Abbonamenti, riviste, quotidiani	(2)	(1)
Cancelleria e stampati	(32)	(28)
Contributi associativi / altri	(62)	(59)
Canoni passivi elaborazioni presso terzi	(176)	(144)
Pulizia locali e condominio	(20)	(12)
Altre spese	(200)	(147)
Imposte indirette e tasse	(116)	(95)
Rimborsi piè di lista/chilometrici	(9)	(6)
Internal auditing	(17)	(3)
Spese varie	(58)	(42)
Totale spese amministrative	(892)	(750)

La sottovoce "compensi a professionisti" comprende anche il pagamento di euro 93.860 in favore di un amministratore professionista per la consulenza relativa all'attuazione del piano strategico della Banca.

Da quest'anno inoltre, a seguito di chiarimenti da parte dall'Organo di Vigilanza, sono stati ricondotti nella voce 150b "altre spese amministrative" anche i rimborsi piè di lista e chilometrici a favore dei dipendenti.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
a) controversie legali e revocatorie fallimentari					
b) oneri per il personale					
c) altri			9	9	7
Totale			9	9	7

Per i dettagli della movimentazione del relativo Fondo per Rischi ed Oneri di rinvia alla Sezione 12 del Passivo dello Stato Patrimoniale.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(30)			(30)
- Ad uso funzionale	(30)			(30)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(30)			(30)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio. Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4)			(4)
- Generate internamente	(4)			(4)
- Altre				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(4)			(4)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(20)	(2)
Sanzioni indeducibili	(1)	
Totale	(21)	(2)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Recupero imposte e tasse	109	89
Recupero premi di assicurazione	1	24
Recupero di spese varie	24	24
Altri proventi di gestione	1	
Totale	135	137

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, depositi a risparmio e depositi titoli.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

La Banca non ha effettuato alcuna cessione di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Imposte correnti (-)	(246)	(135)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1)	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	71	7
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(176)	(127)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
IRES	(65)	(56)
IRAP	(111)	(71)
Altre imposte		
Totale	(176)	(127)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile operativ. corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	466	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(128)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	448	(123)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	307	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	141	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(422)	116
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(44)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(358)	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	(20)	
Imponibile (Perdita) fiscale	492	
Imposta corrente lorda		(135)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(135)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		70
Imposta di competenza dell'esercizio		(65)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del C/E)	466	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(22)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	1.792	(83)
- Ricavi e proventi (-)	(238)	
- Costi e oneri (+)	2.030	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(271)	13
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(270)	
Valore della produzione	1.988	
Imposta corrente		(92)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(18)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(111)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		
Imposta di competenza dell'esercizio		(111)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOT. IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI C/E)		(176)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero

sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 81,59% ed è calcolata rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento "utile per azione" comunemente noto come "EPS (earning per share)", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione, tenuto conto anche delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

Tenuto conto della natura di cooperativa a mutualità prevalente della nostra Banca, si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**Prospetto analitico della redditività complessiva**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	290
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(587)	(197)	(391)
a) variazioni di fair value	(587)	(197)	
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(587)	(197)	(391)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			(100)

PARTE E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo fino a 150mila euro (che rappresentano circa il 70% dei crediti complessivamente concessi) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

Nel corso del 2011 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i consumatori nonché verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, trasporti, altri prodotti industriali e commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli non speculativa e all'operatività di raccolta in pronti contro termine – seppure a fine esercizio non sono né titoli classificati nel portafoglio HFT né operazioni di PCT passive con la clientela.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di mercato in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

1. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 52,98% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento (e dalla Policy correlata) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in due filiali (una localizzata presso la sede di Altamura e la seconda localizzata a Corato) ognuna diretta e controllata da un responsabile sotto la supervisione del responsabile dell'Area Commerciale. Tuttavia, si ritiene opportuno segnalare che nei prossimi mesi, è prevista l'apertura di una nuova filiale della BCC nel comune di Gravina in Puglia, già autorizzata dalla Banca d'Italia.

In generale, la ripartizione dei compiti e responsabilità è, per quanto possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti.

L'Area Commerciale è l'unità organizzativa delegata allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio, oltre che della raccolta e del collocamento degli altri servizi.

La fase dell'erogazione successiva alla delibera viene curata dall'Ufficio Segreteria, così da creare separatezza tra le unità che istruiscono e propongono e quelle che rendono poi operative le delibere.

Il controllo andamentale delle posizioni di rischio creditizio viene poi gestito direttamente dal responsabile dell'Area Commerciale, il quale si avvale delle risorse sottoposte per la formalizzazione degli interventi di sollecito rivolti alla clientela finalizzati alla normalizzazione.

La funzione di Controllo Rischi, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo e monitoraggio sull'andamento complessivo del rischio di credito, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive ai compiti assegnati).

La gestione del contenzioso è seguita direttamente dalla Direzione, che si relaziona con i legali incaricati per il recupero, seppure nei primi mesi del 2012, è stata inserita in organico una risorsa che si occuperà della sottofase in oggetto.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Per quanto attiene le richieste i cui importi ricadono nella sfera di competenza del CdA, oltre che il parere della risorsa deputata all'istruttoria, del responsabile dell'Area Commerciale e della Direzione, è previsto anche l'eventuale esame da parte del Comitato Esecutivo con espressione di un suo parere preliminare. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti più livelli di revisione:

- a) revisione ordinaria: condotta sulle posizioni per le quali siano in scadenza i termini previsti per il riesame, è effettuata secondo le medesime modalità previste per l'affidamento, considerando tutta la posizione debitoria del cliente, anche con riferimento ai rischi connessi;
- b) revisione semplificata: basata sull'analisi esclusiva di documentazione interna (profilo cliente, procedure informatizzate di controllo mandamentale, ecc.) ed esterna (bilanci, centrale rischi, protesti, pregiudizievoli, ecc.);
- c) revisione automatica: relativa ad affidamenti, concessi a privati classificati in bonis, caratterizzati da un rischio molto basso ed importi contenuti;
- d) revisione immediata: attivata qualora il responsabile dell'Area Commerciale o l'Ufficio Controllo Rischi rilevi, in fase di monitoraggio, anomalie che fanno presagire uno scadimento della qualità del credito.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate con interventi di sollecito alla normalizzazione. Tale attività viene coordinata dal responsabile dell'Area Commerciale, che si avvale del supporto delle unità sottoposte.

La funzione di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di individuare situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. Inoltre, la procedura informatica SAR adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

La regolamentazione del processo prevede a carico dell'Ufficio Controllo Rischi la verifica circa il puntuale e corretto svolgimento delle attività svolte dalla funzione di controllo andamentale relativamente al monitoraggio delle singole posizioni ed agli interventi finalizzati alla normalizzazione.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di risk management in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica – nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC, hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di

clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. La regolamentazione di utilizzo del sistema comunque non prevede al momento tale possibilità.

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Gli esiti del Sistema CRC sono ormai sempre utilizzati a supporto di ogni pratica di affidamento verso imprese.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti/clienti. Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC Privati. Questo modulo prevede il calcolo di due tipologie di *score*: lo *score* di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo *score* comportamentale per la clientela già affidata. Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti private si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità. Lo *score* comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello *score* di affidamento. Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese. In particolare sono stati creati tre sotto moduli:

1. Ditte Individuali;
2. Imprese Agricole;
3. Contribuenti Minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio Controllo Rischi in staff alla Direzione Generale.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla Moody's, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazione centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b.

Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Al fine di meglio presidiare tale rischio, il CdA ha comunque definito un limite massimo di fido assumibile nei confronti di una singola controparte o gruppo di rischio ampiamente sotto il limite regolamentare; il massimo rischio assumibile, è pari a 300mila euro, deliberando affidamenti di entità superiore solo in alcuni casi ed in presenza di nominativi di comprovata affidabilità e in presenza di solide garanzie.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione, e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito sono state realizzate ipotizzando una PD uguale alla peggiore congiuntura rilevata dall'apertura della Banca (13 anni), corrispondente al 3,50% rilevata nel 2005. I nuovi ingressi a sofferenza sono stati ipotizzati ripartendoli sui diversi portafogli in misura proporzionale, così da lasciare inalterati i pesi dei portafogli all'interno della composizione complessiva
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi sono state condotte, così come previste dal Regolamento ICAAP, ipotizzando una PD del 10% alla quale corrisponde un coefficiente di proporzionalità $C = 0,931$.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, il CdA ha sempre privilegiato investimenti in titoli che per qualità dell'emittente, durata e tipologia di tasso esponessero la Banca a livelli minimali di rischio. Per tali motivazioni, i controlli tendono a presidiare il momento della sottoscrizione di nuovi titoli, verificando la coerenza dell'ordine ai poteri delegati o alle delibere del CdA.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2011 circa l'88,52% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito: di questi (i) il 47,56% coperto da garanzie reali (44,11% da garanzie ipotecarie e il 3,45% da pegni su titoli di nostra emissione); (ii) il 47,85% coperto da garanzie personali; (iii) il 4,59% coperto da garanzie reali e personali.

Anche nel corso del 2011 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni o suoli;
- ipoteca su sottotetti.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Considerato che la Banca non ha in essere garanzie di pegno su titoli che non siano di propria emissione, non sono stati previsti specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto

della garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso terzi. Per lo stesso motivo non sono stati previsti particolari presidi per il monitoraggio del valore della garanzia finanziaria.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, il Consiglio di Amministrazione, stabilisce caso per caso in relazione al valore della garanzia l'importo finanziabile, fermo restando che sui titoli di Stato viene considerato uno scarto minimale del 10% e sulle obbligazioni corporate del 20%. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il periodico monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione semestrale del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- la situazione della Centrale Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come **crediti ristrutturati** le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (*past*

due)⁵ . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Area Commerciale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni;
- procedere con gli interventi di sollecitazione volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piano di ristrutturazione;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Alla Direzione compete la proposta al CdA delle previsioni di perdite sulle posizioni.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività relative alla gestione del contenzioso, sono poste in capo ai diversi uffici dell'Area Commerciale e coordinate dal Responsabile, che seguirà la strategia di recupero che il CdA avrà volta per volta definito, sentito il parere del consulente legale. Resta in capo alla Direzione la supervisione del progetto. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

⁵ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune classi di esposizione e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, ha previsto il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distrib. esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attiv. finanz. detenute per la negoziazione					25.085	25.085
2. Attività finanz. disponibili per la vendita					11.987	11.987
3. Attività finanz. detenute sino alla scadenza					45.021	47.442
4. Crediti verso banche	968	1.394		59		
5. Crediti verso clientela						
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2011	968	1.394		59	82.094	84.515
Totale al 31.12.2010	774	1.108		47	68.363	70.292

Il totale della tabella corrisponde al totale delle attività finanziarie rappresentate nell'attivo dello stato patrimoniale, al netto dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				25.085		25.085	25.085
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				11.987		11.987	11.987
4. Crediti verso banche	3.547	1.127	2.421	45.230	209	45.021	47.442
5. Crediti verso clientela				X	X		
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2011	3.547	1.127	2.421	82.303	209	82.094	84.515
Totale al 31.12.2010	2.771	843	1.928	68.112	135	68.362	70.290

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	13.954			13.954
TOTALE A	13.954			13.954
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	548			548
TOTALE B	548			548
TOTALE A + B	14.502			14.502

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

Nel nostro caso, la voce "b) Altre" è rappresentata da :

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 417 mila euro
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 131 mila euro

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Le esposizioni per cassa verso banche sono tutte in bonis ed interamente esigibili; sulle stesse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione i prospetti relativi alle dinamiche delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le esposizioni per cassa verso banche sono tutte in bonis ed interamente esigibili; sulle stesse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione i prospetti relativi alle dinamiche delle rettifiche di valore complessive.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.037	1.070		968
b) Incagli	1.451	57		1.394
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	60	1		59
e) Altre attività	68.349		209	68.140
TOTALE A	71.897	1.127	209	70.561
B. ESPOSIZIONI FUORI				
a) Deteriorate				
b) Altre	1.240			1.240
TOTALE B	1.240			1.240

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, esclusi i titoli di capitale e le quote OICR, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.605	1.118		48
B. Variazioni in aumento	705	1.041		61
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	428	995		60
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposiz. deteriorate	234	27		
B.3 altre variazioni in aumento	43	19		1
C. Variazioni in diminuzione	273	709		49
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	76	314		4
C.2 cancellazioni	67			1
C.3 incassi	129	136		17
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposiz. deteriorate		234		27
C.6 altre variazioni in diminuzione		25		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.037	1.451		60

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	831	10		1
B. Variazioni in aumento	407	52		1
B.1 rettifiche di valore	407	52		1
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposiz. deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	169	6		1
C.1 riprese di valore da valutazione	71	5		1
C.2 riprese di valore da incasso	30			
C.3 cancellazioni	67			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposiz. deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.070	57		1

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizione creditizie per cassa		23.119	1.966				59.429	84.515
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							1.788	1.788
D. Impegni a erogare fondi							1.020	1.020
Totale		23.119	1.966				62.237	87.322

Le esposizioni con "rating esterni" si riferiscono principalmente ai titoli di stato ed ad obbligazioni emesse da Banche del Movimento Cooperativo il cui ammontare complessivo è pari al 30% del totale delle esposizioni e ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated;

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non vi sono esposizioni verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
					CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	43.009	20.521	820	448									22.08	43.869
1.1 totalmente garantite	42.315	20.404	760	370									21.83	43.364
- di cui deteriorate	2.012	806	20										1.951	2.777
1.2 parzialmente garantite	694	117	60	78									250	505
- di cui deteriorate	32			8									43	51
2. Esposiz. Credit "fuori bilancio" garantite:	1.240		225	567									448	1.240
2.1 totalmente garantite	1.240		225	567									448	1.240
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specif.	Rettifiche valore di portaf.	Esposizione netta	Rettifiche valore specif.	Rettifiche valore di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche valore specif.	Rettifiche valore di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche valore specif.	Rettifiche valore di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche valore specif.	Rettifiche valore di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche valore specif.	Rettifiche valore di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													852	933		116	136	
A.2 Incagli													1.084	32		310	25	
A.3 Esposiz.ristrutturate													47			12		
A.4 Esposizioni scadute																		
A.5 Altre esposizioni	23.119									181			32.330	X	177	12.510		32
Totale A	23.119									181			34.313	966	177	12.948	161	32
B. Esposizioni "fuori"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attiv. Deterior.																		
B.4 Altre esposizioni													1.208			32		
Totale B													1.208			32		
Totale (A+B) al 31.12.2011	23.119									181			35.521	966	177	12.980	161	32
Totale (A+B) al 31.12.2010	11.338						125						29.845	748	103	10.406	96	31

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B.2 Distribuz. territoriale delle espos. creditiz. per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	968	1.070								
A.2 Incagli	1.394	57								
A.3 Esposiz. ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	59	1								
A.5 Altre esposizioni	68.140	209								
Totale A	70.561	1.336								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.240									
Totale B	1.240									
Totale (A+B) al 31.12.2011	71.801	1.336								
Totale (A+B) al 31.12.2010	51.911	977								

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze							968	1.070
A.2 Incagli							1.394	57
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute							59	1
A.5 Altre esposizioni	18				23.119		45.003	209
Totale A	18				23.119		47.424	1.336
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			150				1.090	
Totale B			150				1.090	
Totale (A+B) al 31.12.2011	18		150		23.119		48.514	1.336
Totale (A+B) al 31.12.2010	64		150		11.338		40.358	976

B.3 Distribuz. territoriale delle esposiz. Credit. per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	13.954									
Totale A	13.954									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.567									
Totale B	1.567									
Totale (A+B) al 31.12.2011	15.521									
Totale (A+B) al 31.12.2010	19.683									

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni			57		7.099		6.798	
Totale A			57		7.099		6.798	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni							548	
Totale B							548	
Totale (A+B) al 31.12.2011			57		7.099		7.346	
Totale (A+B) al 31.12.2010					8.062		11.621	

B.4 Grandi rischi

Voci	Importo
a) Ammontare - Valore di Bilancio	38.887
b) Ammontare - Valore Ponderato	14.933
c) Numero	6

Le nuove disposizioni di Vigilanza, in vigore dal 31/12/2010, hanno introdotto modifiche alla disciplina relativa alla concentrazione dei rischi, stabilendo limiti alla concentrazione anche per quelli relativi alle esposizioni verso banche ed imprese di investimento (o gruppo di clienti connessi di cui sia parte una banca o un'impresa di investimento).

In particolare, la nuova disciplina consente, per tali tipologie di esposizioni, il superamento del limite del 25% del patrimonio di vigilanza al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a. l'ammontare delle esposizioni di rischio non deve essere superiore a 150 milioni di euro;
- b. la somma delle posizioni di rischio nei confronti di eventuali clienti connessi alla banca (o all'impresa di investimento), che non siano a loro volta banche (o imprese di investimento), non deve superare il 25% del patrimonio di vigilanza;
- c. la banca deve valutare, secondo criteri di prudenza, che l'assunzione della posizione di rischio sia coerente con la propria dotazione patrimoniale e, in ogni caso, che essa non superi il 100% del patrimonio di vigilanza.

Alla luce della consistenza del patrimonio di vigilanza della BCC al 31/12/2011, ammontante a 8.927 milioni di euro, la BCC risulta rispettare pienamente la nuova disciplina; infatti:

- a) le posizioni di grande rischio complessivamente sono ampiamente al di sotto della soglia di 150 milioni di euro;
- b) delle posizioni relative ai grandi rischi, tre sono verso controparti bancarie, una è relativa a titoli emessi dallo Stato Italiano mentre sono due quelle verso clientela ordinaria; queste ultime presentano un rischio ponderato di 1.062 milioni di euro;
- c) ognuna delle esposizioni verso controparti bancarie è al di sotto della soglia rappresentata dal patrimonio di vigilanza.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DI ATTIVITA'

C1. Operazioni di Cartolarizzazione

La BCC non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione e di cessione di attività.

SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Alla data del bilancio la Banca non detiene strumenti finanziari classificati nel “portafoglio di negoziazione”.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Considerato che la raccolta diretta è sempre stata caratterizzata in buona parte dal tasso variabile, anche per gli asset dell’attivo il CdA ha privilegiato forme d’investimento a tasso variabile. Questa strategia ha consentito di contenere a livelli minimali l’esposizione della Banca al rischio di tasso, monitorata trimestralmente.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha affidato all’Ufficio Controllo Rischi il monitoraggio del rischio di tasso, con periodiche relazioni che la Direzione sottopone all’attenzione del CdA.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di ulteriori 100 bp dello shock di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi anche del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del servizio ALM fornito da Cassa Centrale.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Report di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Al fine di verificare preliminarmente l'impatto sul rischio di tasso di eventuali nuove tipologie di investimento da parte del CdA, la Direzione procede –mediante l'unità di Controllo Rischi – a misurarne gli effetti prima di darvi corso.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR *value at risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio). La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Area Commerciale ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	62.572	2.601	9.235	973	8.151	959		
1.1 Titoli di debito	8.563	2.492	9.126	722	6.748	834		
- con opzione di rimb. anticip.								
- altri	8.563	2.492	9.126	722	6.748	834		
1.2 Finanziamenti a banche	8.583							
1.3 Finanziamenti a clientela	45.427	109	108	251	1.404	125		
- c/c	10.339		1	73	332			
- altri finanziamenti	35.087	109	108	177	1.072	125		
- con opzione di rimb. anticip.								
- altri	35.087	109	108	177	1.072	125		
2. Passività per cassa	46.668	4.867	7.995	718	5.838			
2.1 Debiti verso clientela	46.596							

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Per evitare qualsiasi esposizione al rischio di cambio, la Banca pone in essere esclusivamente operazioni con controparte bancaria di segno opposto a quelle richieste dalla clientela.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, per quanto riferito al punto A, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	5					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	5					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	4					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	4					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	5					
Totale passività	4					
Sbilancio (+/-)						

2.4 Gli strumenti derivati

La banca non mai effettuato operatività in strumenti della specie

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la “*Policy per la gestione del rischio di liquidità*” della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata recentemente sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria, alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010 dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Contabilità e, per specifiche competenze, alla Direzione Generale. A tal fine essi si avvalgono delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Controllo Rischi ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.
In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

La maturity ladder utilizzata dalla Banca impiega dati di natura contabile quale principale fonte alimentante.

In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. “metodo ibrido”, intermedio tra l'”approccio degli stock” e quello dei “flussi di cassa”; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente

monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia. L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca;
- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi ai rapporti interbancari a vista e alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste clientela a vista, linee di credito, mutui deliberati e non erogati) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni *judgement-based*;
- posizionamento dei flussi stimati relativi ad operazioni future nelle presumibili date di scadenza/realizzazione degli eventi che li genera (imposte, dividendi, ecc.).

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano tre "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, specifica della singola banca e Basilea 3 Compliant.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca d'Italia con il IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Con tale aggiornamento sono state introdotte specifiche disposizioni di vigilanza su governo e gestione del rischio di liquidità.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca non ha ancora formalizzato un regolamento per la gestione del rischio operativo. Comunque, la Direzione Generale, con la collaborazione dell'Ufficio Controllo Rischi, valuta nel continuo i profili di manifestazione di tale tipologia di rischio, provvedendo a gestire eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi delle diverse attività.

La revisione interna, inoltre, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme. La funzione – oltre che fornire un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative – costituisce un presidio al rischio di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'esternalizzazione della funzione di compliance, demandandola alla specifica area costituita in seno alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, attraverso la sottoscrizione del relativo contratto; alla Direzione Generale è stato assegnato il compito di referente interno della stessa funzione.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Riguardo alla gestione del rischio operativo, le attività risentono ancora di un non adeguato livello di formalizzazione dei controlli. La Banca intende renderne più organica l'analisi e la gestione, rafforzando le attività di monitoraggio ed effettuando più frequenti ed incisive analisi delle fonti di potenziale generazione delle diverse fattispecie di tale rischio. A tal fine sarà perciò approfondito ed ampliato il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

L'attività di rafforzamento dei presidi del rischio operativo sarà implementata nel corso del 2012, introducendo una griglia dei controlli di linea nell'ambito dei c.d. controlli di 1° livello, al momento comunque svolti seppure in situazione di non completa formalizzazione. Sarà inoltre portato a regime l'utilizzo della procedura che consente, in sede di accensione di un rapporto, la stampa della contrattualistica direttamente dall'applicativo informatico.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Ufficio Controllo Rischi, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvarrà anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permetterà di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali saranno, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Tra i presidi a mitigazione dei rischi operativi, la Banca ha in essere un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, il piano anzidetto definisce le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi ed attribuisce ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

In tale ambito, sono ormai in fase di superamento i rischi connessi all'infungibilità della risorsa addetta all'Ufficio Contabilità: entro l'anno si ritiene possa completarsi la formazione di una nuova risorsa di recente assunzione.

Infine, con l'obiettivo di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale. La gestione dei profili abilitativi è assegnata alla risorsa addetta al Controllo Rischi, che interviene dopo attenta valutazione delle modifiche richieste e previa autorizzazione del Direttore.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Sono tutt'ora in corso i contenziosi giudiziari nei riguardi di due clienti che hanno citato la Banca per € 20.000,00 cad., per presunti prelevamenti effettuati dal proprio conto corrente – a loro dire – senza autorizzazione; non si registrano novità di rilievo. Si ritiene opportuno ricordare che la Banca ha ritenuto tutte le cennate contestazioni prive di fondamento, decidendo perciò di opporre resistenza.

E' in corso, infine, un giudizio promosso da un ex dipendente che si oppone al licenziamento.

Sulla base dell'attuale stato degli iter giudiziari, il CdA, ritenendo che non sussistano effettivi rischi di esborsi o, quantomeno, non si sia in grado di quantificare eventuali esborsi finanziari, non ha ritenuto opportuno effettuare accantonamenti.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca, risponde ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccaltamurgia.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca, oltre che ricorrere all'autofinanziamento mediante il rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti, promuove costantemente nuova raccolta di capitale sia attraverso sollecitazioni all’incremento di capitale verso i vecchi soci che sottoscrizioni verso la clientela non ancora socia della BCC.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo. Obiettivo della Banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica ex-post.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Capitale	6.687	5.915
2. Sovrapprezzi di emissione	605	446
3. Riserve	2.042	1.783
- di utili	2.118	1.858
a) legale	2.118	1.858
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(76)	(76)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(608)	(218)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(608)	(218)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valut. delle partecipate valut. al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	290	370
Totale	9.016	8.295

Il capitale della Banca è costituito da n. 244.946 azioni ordinarie per un valore nominale complessivo di euro 6.687.025,80 (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	68	(626)	15	(211)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(50)		(21)
4. Finanziamenti				
Totale	68	(676)	15	(232)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(196)		(21)	
2. Variazioni positive	342		15	
2.1 Incrementi di fair value	120			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	222		15	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	703		43	
3.1 Riduzioni di fair value	664		43	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a C/E di riserve positive : da realizzo				
3.4 Altre variazioni	40			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(558)		(50)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 229 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 7 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 34 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 6 mila euro;

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.538	8.402
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(611)	(221)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(611)	(221)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	8.927	8.182
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	8.927	8.182
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)		
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	8.927	8.182
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	8.927	8.182

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2011 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di

vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 21,85% (21,79% al 31.12.2010), coincidente col rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio), e quindi ampiamente superiore al requisito minimo stabilito all'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 19,70% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione migliore.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 5.657.724 Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi ponderati /requisiti 31.12.2011	Importi ponderati /requisiti 31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	89.077	73.029	36.498	33.648
1. Metodologia standardizzata	89.077	73.029	36.498	33.648
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIM. DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.920	2.692
B.2 Rischi di mercato				14
1. Metodologia standard				14
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			349	297
1. Modello base			349	297
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			3.269	3.003
C. ATTIV. DI RISCHIO E COEFF. DI VIGIL.				
C.1 Attività di rischio ponderate			40.864	37.538
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio			21,85%	21,79%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER			21,85%	21,79%

La voce C.1 "Attività di rischio ponderate", è pari al totale dei requisiti prudenziali (voce B6) moltiplicato per 12,5, corrispondente al reciproco del coefficiente minimo obbligatorio dell' 8%.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Voci	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	358
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	43
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	356	2.708	3.957			
Altri parti correlate	4.176	3.744	13.572			
Totale	4.531	6.452	17.529			

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993, l'art. 2391 del codice civile e l'art. 44 dello Statuto Sociale.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.